

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

586.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2005

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-64

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Maran Alessandro (DS-U) .....	3
<b>Interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	1
(Interventi per risolvere il problema degli scarichi inquinanti nel territorio di Gorizia — n. 3-01492) .....	1	(Sequestro di una ex cava in disuso all'interno del Parco nazionale del Vesuvio — n. 3-03355) .....	4

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-l'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti democratici: Misto-ED.

	PAG.		PAG.
Perrotta Aldo (FI) .....	5	Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	13
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	4	( <i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3017-B</i> ) .	16
( <i>Iniziativa per la tutela della fauna ittica fluviale – n. 3-03629</i> ) .....	5	Presidente .....	16
Perrotta Aldo (FI) .....	7	Boato Marco (Misto-VU) .....	17
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	5	Bonito Francesco (DS-U) .....	18
( <i>Posizione del Governo sulle prospettive di utilizzazione concreta dell'energia eolica – n. 3-04045</i> ) .....	7	Cola Sergio (AN) .....	17
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	8	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	17
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	7	Perrotta Aldo (FI) .....	19
( <i>La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15,05</i> ) .....	9	Pisapia Giuliano (RC) .....	16
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	10	( <i>Votazione finale ed approvazione – A.C. 3017-B</i> ) .....	19
<b>Proposta di legge: Spese di giustizia</b> ( <i>Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato</i> ) ( <b>A.C. 3017-B</b> ) (Seguito della discussione ed approvazione) .	10	Presidente .....	19
( <i>Ripresa esame articoli – A.C. 3017-B</i> ) .....	10	<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	20
Presidente .....	10	Presidente .....	20
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	10	Leone Antonio (FI) .....	20
( <i>La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30</i> ) .....	10	Zorzato Marino (FI), <i>Presidente del Comitato permanente per i pareri della V Commissione</i> .....	20
<b>Ripresa discussione – A.C. 3017-B</b> .....	10	( <i>La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17</i> ) .....	20
( <i>Esame articolo 1 – A.C. 3017-B</i> ) .....	10	<b>Disegno di legge: Riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose</b> ( <i>Approvato dal Senato</i> ) ( <b>A.C. 5197</b> ) ed <b>abbinato (A.C. 1571-4876-5341)</b> (Seguito della discussione) .....	20
Presidente .....	10	( <i>Esame articoli – A.C. 5197</i> ) .....	20
Bonito Francesco (DS-U) .....	10	Presidente .....	20
( <i>Esame articolo 2 – A.C. 3017-B</i> ) .....	11	( <i>Esame articolo 1 – A.C. 5197</i> ) .....	21
Presidente .....	11	Presidente .....	21
Bonito Francesco (DS-U) .....	11	Gibelli Andrea (LNFP) .....	26, 27, 31
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	12	Lettieri Mario (MARGH-U) .....	21
( <i>Esame articolo 3 – A.C. 3017-B</i> ) .....	13	Perrotta Aldo (FI) .....	28
Presidente .....	13	Pezzella Antonio (AN), <i>Relatore</i> .....	24, 27
Bonito Francesco (DS-U) .....	14	Raffaldini Franco (DS-U) .....	25, 30, 33
Cola Sergio (AN) .....	15	Rosato Ettore (MARGH-U) ...	24, 28, 29, 30, 32
Ghedini Nicolò (FI), <i>Relatore</i> .....	13	Susini Marco (DS-U) .....	22
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	14	Uggè Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	24
Peretti Ettore (UDC), <i>Vicepresidente del Comitato permanente per i pareri della V Commissione</i> .....	16	( <i>Esame articolo 2 – A.C. 5197</i> ) .....	33
		Presidente .....	33
		Albonetti Gabriele (DS-U) .....	35
		Gibelli Andrea (LNFP) .....	40, 43, 50
		Lettieri Mario (MARGH-U) .....	48
		Lusetti Renzo (MARGH-U) .....	34
		Pezzella Antonio (AN), <i>Relatore</i> .....	38, 41, 42
		Raffaldini Franco (DS-U) .....	40, 42, 43, 45, 47 48, 49, 50, 51, 52, 53
		Realacci Ermete (MARGH-U) .....	37

	PAG.		PAG.
Rosato Ettore (MARGH-U) ...	38, 39, 41, 44, 46 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54	Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	60
Uggè Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	38	Gibelli Andrea (LNFP) .....	57
(Esame articolo 3 – A.C. 5197) .....	54	Uggè Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	57, 58, 59
Presidente .....	54	<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	60
Duca Eugenio (DS-U) .....	54	Presidente .....	60
Pezzella Antonio (AN), <i>Relatore</i> .....	55	Ruzzante Piero (DS-U) .....	60
Raffaldini Franco (DS-U) .....	55, 56	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	60
Rosato Ettore (MARGH-U) .....	55, 56	Presidente .....	60
Uggè Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	55	Ascierto Filippo (AN) .....	60
(Esame articolo 4 – A.C. 5197) .....	57	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	60
Presidente .....	57	<b>Organizzazione dei tempi di discussione della mozione di sfiducia n. 1-00420</b> .....	63
(Esame ordini del giorno – A.C. 5197) .....	57	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
Presidente .....	57		
Carbonella Giovanni (MARGH-U) .....	59		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 10 febbraio 2005.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

### **Svolgimento di interrogazioni.**

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Maran n. 3-1492, sugli interventi per risolvere il problema degli scarichi inquinanti nel territorio di Gorizia, premesso che l'accentuato sviluppo urbano verificatosi nel bacino del Carso, in territorio sloveno, e le mutate condizioni idroclimatiche su larga scala hanno elevato il rischio di esondazione del torrente, dà conto degli interventi di adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione della città di Gorizia attuati ai sensi della vigente normativa, nonché delle risorse stanziati per la realizzazione delle opere previste per la suddetta area dall'accordo di programma quadro del 2003; osserva inoltre che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha espresso parere favorevole sullo schema di progetto preliminare dell'Amministrazione comunale di Gorizia avente ad oggetto l'impianto di depurazione transfrontaliero.

ALESSANDRO MARAN dichiara di non potersi ritenere soddisfatto per una risposta dalla quale si evince l'inadeguatezza delle risorse destinate agli interventi richiamati nell'atto ispettivo, che consentiranno esclusivamente l'adeguamento dell'impianto di depurazione già esistente.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Perrotta n. 3-3355, sul sequestro di una ex cava in disuso all'interno del Parco nazionale del Vesuvio, ricorda che nell'aprile del 2004 il Ministero dell'interno ha espresso parere favorevole sul progetto relativo alla realizzazione di un sistema di videosorveglianza nell'area del Parco, che sarà operativo presumibilmente a partire dai primi mesi del 2006. Dà conto, infine, delle risorse finanziarie stanziati per la messa in sicurezza dell'area in questione, che rientra peraltro nel sito di bonifica di interesse nazionale del litorale vesuviano.

ALDO PERROTTA si dichiara soddisfatto per la risposta, invitando il Governo a vigilare affinché l'emergenza rifiuti in Campania – peraltro imputabile all'inerzia del commissario regionale – non determini gravi conseguenze per l'ambiente.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Perrotta n. 3-3629, sulle iniziative per la tutela della fauna ittica fluviale, fa presente che in riferimento al fenomeno della moria di pesci verificatosi il 25 luglio 2004 nel tratto urbano del Tevere compreso fra Ponte Sant'Angelo e l'Isola Tiberina la Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha avviato un procedimento

penale ed il Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente è stato delegato ad espletare i necessari approfondimenti investigativi avvalendosi del supporto tecnico dell'ARPA del Lazio e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Roma. Dà quindi conto, nel dettaglio, degli esiti delle indagini tecniche e delle analisi qualitative delle acque effettuate dai predetti organismi.

ALDO PERROTTA, espresso apprezzamento per la puntuale risposta del sottosegretario, sottolinea la necessità che le questioni attinenti alla tutela ambientale siano affrontate sempre con la massima serietà da personale dotato delle necessarie competenze tecniche.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-4045, concernente la posizione del Governo sulle prospettive di utilizzazione concreta dell'energia eolica, premesso che la promozione di fonti energetiche rinnovabili ha assunto un rilievo prioritario nell'ambito della politica ambientale dell'Unione europea, fa presente che l'Italia, in attuazione della normativa comunitaria, è impegnata ad incrementare il soddisfacimento del fabbisogno energetico attraverso il ricorso a fonti rinnovabili, rilevando che sulla tecnologia eolica sembra possano concentrarsi le maggiori aspettative di incremento della produzione di energia. Richiama quindi gli aspetti più innovativi introdotti dal decreto legislativo n. 387 del 2003 per favorire la diffusione di impianti eolici, sottolineando la necessità di un loro corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara pienamente soddisfatto per il carattere esaustivo e puntuale della risposta fornita, pur ritenendo non del tutto convincenti le motivazioni addotte a sostegno dello sviluppo dell'energia eolica; invita altresì il Governo a semplificare le

procedure finalizzate alla realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15,05.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantacinque.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Spese di giustizia (approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (3017-B).**

PRESIDENTE riprende l'esame degli articoli della proposta di legge modificati dal Senato, avvertendo che la V Commissione ha nuovamente espresso il parere di propria competenza.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1, anche in considerazione della natura meramente formale delle modifiche apportate al testo nel corso dell'iter al Senato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 2, al quale, nel corso dell'iter al Senato, sono state apportate condivisibili modifiche di carattere formale e sostanziale.

PIERLUIGI MANTINI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 2, preannuncia che esprimerà analogo orientamento nella votazione finale del provvedimento in esame, opportunamente volto a razionalizzare la disciplina del gratuito patrocinio.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

NICCOLÒ GHEDINI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento 3.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), interamente suppressivo dell'articolo 3.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

PIERLUIGI MANTINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul mantenimento dell'articolo 3, che non comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul mantenimento dell'articolo 3, opportunamente volto a correggere un significativo errore contenuto nel testo dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002.

SERGIO COLA richiama le osservazioni formulate dalla Ragioneria generale dello Stato, che hanno indotto la V Commissione ad esprimere impropriamente un parere contrario sull'articolo 3 della proposta di legge in esame.

ETTORE PERETTI, *Vicepresidente del Comitato permanente per i pareri della V Commissione*, precisa le ragioni del parere contrario espresso dal Comitato permanente per i pareri della V Commissione sull'articolo 3.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 3.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIULIANO PISAPIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sulla proposta di legge in esame, che consentirà una più compiuta attuazione dell'istituto del gratuito patrocinio.

PIERLUIGI MANTINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulla proposta di legge in esame, che apporta modifiche migliorative alla legislazione vigente in materia di spese di giustizia, segnatamente attraverso la razionalizzazione dell'accesso al gratuito patrocinio.

SERGIO COLA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale su una proposta di legge che, oltre a garantire maggiore tutela giudiziaria ai cittadini meno abbienti, assicura migliori prospettive ai giovani avvocati.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati delle componenti politiche Verdi-L'Unione, Popolari-UDEUR, Comunisti italiani e Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sulla proposta di legge in esame.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sulla proposta di legge in esame, che recepisce peraltro le risultanze dell'esame svolto nella scorsa legislatura su analoghe iniziative legislative.

ALDO PERROTTA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 3017-B.*

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea proceda alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno, previa eventuale sospensione della seduta in attesa che la V Commissione esprima il prescritto parere.

MARINO ZORZATO, *Presidente del Comitato permanente per i pareri della V Commissione*, ritiene che una sospensione della seduta di circa venti minuti consentirebbe l'espressione del prescritto parere sul disegno di legge n. 5197.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dal deputato Antonio Leone.

*(Così rimane stabilito).*

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17.**

#### **Seguito della discussione del disegno di legge S. 2557: Riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose (approvato dal Senato) (5197 ed abbinate).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì gli emendamenti ritirati prima dell'inizio della seduta (*vedi resoconto stenografico pag. 20*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARIO LETTIERI, sottolineata la necessità di incentivare, in particolare, il ricorso al trasporto ferroviario ed all'intermodalità, anche mediante il potenziamento delle relative infrastrutture, segnatamente nel Mezzogiorno, giudica fallimentare la politica perseguita dal Governo per il comparto.

MARCO SUSINI richiama la necessità di modificare il disegno di legge in esame che, anche a causa dell'eccessiva genericità delle materie oggetto della delega legislativa che si propone di conferire al Governo, appare inidoneo ad individuare una soluzione soddisfacente dei problemi del settore dell'autotrasporto; auspica pertanto il recepimento delle proposte emendative migliorative presentate dalla sua parte politica.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 1.1 e ne raccomanda l'approvazione.

FRANCO RAFFALDINI, sottolineata la necessità di prevedere specifici principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega legislativa che si propone di conferire all'Esecutivo, giudica incomprensibili le ragioni dell'indisponibilità mostrata, in particolare, nei confronti del suo emendamento 1.40.

ANDREA GIBELLI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sugli identici emendamenti Rosato 1.1 e Raffaldini 1.40, ritenendo meramente strumentale il federalismo ostentato dall'opposizione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Rosato 1.1 e Raffaldini 1.40, nonché l'emendamento Rosato 1.3.*

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*, sottolinea che il provvedimento in esame registra il consenso della maggioranza degli operatori del settore.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

ANDREA GIBELLI, osservato che il disegno di legge in esame rappresenta la sintesi di un proficuo confronto con i rappresentanti del settore dell'autotrasporto, invita l'Assemblea a respingere l'emendamento Rosato 1.4, che giudica ultroneo.

ALDO PERROTTA, nell'auspicare la reiezione dell'emendamento Rosato 1.4, riterrebbe opportuna una modifica regolamentare finalizzata a non consentire la presentazione in Assemblea di proposte emendative esaminate e respinte nelle Commissioni di merito.

ETTORE ROSATO ritira il suo emendamento 1.4, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

Illustra inoltre le finalità del suo emendamento 1.5.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Rosato 1.5 e Zanella 1.41.*

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 1.6.

FRANCO RAFFALDINI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rosato 1.6.

ANDREA GIBELLI richiama le ragioni che lo hanno indotto a ritirare gli emendamenti da lui presentati.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rosato 1.6.*

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 1.7, auspicando che si possa instaurare un costruttivo confronto con il Governo sui problemi del settore dell'autotrasporto.

FRANCO RAFFALDINI sottolinea l'opportunità di elevare da trenta a sessanta giorni il termine temporale di cui all'articolo 1, comma 3, primo periodo, dell'articolo 1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Rosato 1.7, Raffaldini 1.10 e Zanella 1.42, l'emendamento Zanella 1.43, nonché gli identici Rosato 1.8 e Zanella 1.44; approva infine l'articolo 1.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite.

RENZO LUSETTI, richiamate le finalità delle proposte emendative presentate dalla sua parte politica, lamenta l'assenza di una strategia complessiva per la riforma del settore dell'autotrasporto.

GABRIELE ALBONETTI, giudicate sbagliate le linee ispiratrici della politica attuata dal Governo nel comparto delle infrastrutture e dei trasporti, sottolinea la

necessità di una nuova regolamentazione del settore dell'autotrasporto, nel senso di un ammodernamento e rafforzamento del suo carattere industriale; lamenta, inoltre, l'indisponibilità dell'Esecutivo e della maggioranza nei confronti delle proposte emendative presentate, migliorative del testo del provvedimento in esame.

ERMETE REALACCI, sottolineata la rilevanza del settore dell'autotrasporto per il futuro dell'economia e della competitività del Paese, dichiara di voler sottoscrivere gli emendamenti Raffaldini 2.40 e Zanella 2.49, nonché gli identici emendamenti Rosato 2.4 e Zanella 2.50, volti a creare le condizioni per una organica riforma del settore.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanella 2.48 e gli identici emendamenti Raffaldini 2.2 e Rosato 2.58.*

ETTORE ROSATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Raffaldini 2.40.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*, rileva che il principio che gli emendamenti Raffaldini 2.40 e Zanella 2.49 propongono di introdurre è già previsto dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Raffaldini 2.40 e Zanella 2.49.*

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 2.4.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Rosato 2.4 e Zanella 2.50, nonché gli emendamenti Rosato 2.6 e 2.59.*

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità del suo emendamento 2.41.

ANDREA GIBELLI ritiene inopportuno inserire nel testo del provvedimento in esame la disposizione di cui all'emendamento Raffaldini 2.41.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*, osserva che la prospettata introduzione di una patente professionale non è pienamente coerente con l'ordinamento europeo, sottolinea tuttavia gli impegni già assunti dal Governo al riguardo.

ETTORE ROSATO condivide l'opportunità di prevedere una patente professionale ai fini dell'irrogazione delle sanzioni accessorie.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Raffaldini 2.41.*

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 2.60.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*, chiarisce le ragioni del parere contrario espresso sugli identici emendamenti Raffaldini 2.7 e Rosato 2.60.

FRANCO RAFFALDINI sottolinea l'opportunità di conferire al Governo una delega legislativa in tema di riordino del trasporto pubblico locale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Raffaldini 2.7 e Rosato 2.60 e gli identici Raffaldini 2.8 e Rosato 2.9.*

FRANCO RAFFALDINI sottolinea l'opportunità di prevedere che la liberalizzazione del mercato dell'autotrasporto avvenga in modo graduale.

ANDREA GIBELLI ritiene che la prospettata introduzione nel testo dell'articolo 2 del termine « graduale » non avrebbe alcun senso.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rosato 2.10, Zanella 2.51 e 2.52, gli identici Rosato 2.12 e Raffaldini 2.13, nonché gli emendamenti Zanella 2.53, 2.54 e 2.55.*

ETTORE ROSATO giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Zanella 2.56.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanella 2.56, gli identici Raffaldini 2.42 e Rosato 2.61, nonché gli emendamenti Rosato 2.14 e Raffaldini 2.15.*

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità del suo emendamento 2.43.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Raffaldini 2.43.*

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 2.16.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rosato 2.16 e 2.17, Raffaldini 2.18 e Zanella 2.57.*

FRANCO RAFFALDINI rileva che il suo emendamento 2.19 è volto a prevedere che le controversie derivanti da contratti di trasporto siano obbligatoriamente preceduti da tentativi di conciliazione.

ETTORE ROSATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Raffaldini 2.19.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Raffaldini 2.19 e 2.44.*

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità sottese al suo emendamento 2.21.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Raffaldini 2.21.*

ETTORE ROSATO sottolinea l'opportunità di pervenire ad una semplificazione della filiera produttiva del settore dell'autotrasporto.

MARIO LETTIERI rileva la necessità di risolvere i problemi connessi ai servizi di autotrasporto nell'area adiacente allo stabilimento FIAT di Melfi.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lettieri 2.22.*

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità del suo emendamento 2.23.

ETTORE ROSATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Raffaldini 2.23.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Raffaldini 2.23 e Rosato 2.26.*

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità del suo emendamento 2.30.

ANDREA GIBELLI sottolinea l'inutilità dell'emendamento Raffaldini 2.30, anche alla luce delle precisazioni già fornite dal sottosegretario Uggè.

ETTORE ROSATO ritiene che l'eventuale approvazione dell'emendamento Raffaldini 2.30 consentirebbe di superare oggettivi problemi che interessano il settore dell'autotrasporto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Raffaldini 2.30.*

ETTORE ROSATO rileva che il suo emendamento 2.31 è volto a razionalizzare il sistema di rilascio delle deroghe alla circolazione dei mezzi pesanti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rosato 2.31.*

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità del suo emendamento 2.45.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Raffaldini 2.45.*

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 2.32.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rosato 2.32.*

FRANCO RAFFALDINI dichiara voto contrario sull'articolo 2, lamentando l'atteggiamento di chiusura assunto dalla maggioranza e dal Governo su proposte emendative che recepissero le legittime istanze dei rappresentanti del settore dell'autotrasporto.

ETTORE ROSATO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.*

FRANCO RAFFALDINI richiama la necessità di incentivare l'integrazione del trasporto marittimo, ferroviario e aereo delle merci.

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2.01.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Rosato 2.01 e Zanella 2.040.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

EUGENIO DUCA paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare, in particolare, dall'eventuale attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 3 del disegno di legge in esame.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità del suo emendamento 3.1.

ETTORE ROSATO paventa il rischio che la disciplina in esame dia adito a controversie.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Raffaldini 3.1 e Rosato 3.42.*

FRANCO RAFFALDINI illustra le finalità del suo emendamento 3.40.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Raffaldini 3.40.*

FRANCO RAFFALDINI richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 3.

ETTORE ROSATO concorda sull'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Raffaldini 3.41 ed approva l'articolo 3, nonché l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, accetta gli ordini del giorno Caparini n. 1, Gibelli n. 4, Pezzella n. 5, Canelli n. 7, Briguglio n. 8, Rosato n. 17, Romoli n. 18, Perrotta n. 19 e Antonio Pepe n. 20, nonché, purché riformulati, gli ordini del giorno Parolo n. 2, Luciano Dussin n. 3, Paolone n. 9, Meduri n. 10, Milana n. 11, Mosella

n. 12, Realacci n. 13 e Lettieri n. 14. Non accetta, infine, gli ordini del giorno Zeller n. 6, Carbonella n. 15 e Pasetto n. 16.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Parolo n. 2, Luciano Dussin n. 3, Paolone n. 9, Meduri n. 10, Milana n. 11, Mosella n. 12, Realacci n. 13 e Lettieri n. 14 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

GIOVANNI CARBONELLA lamenta l'indisponibilità del Governo a sostenere con interventi concreti il trasporto pubblico locale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Carbonella n. 15 e Zeller n. 6.*

ROBERTO GIACHETTI lamenta il mancato accoglimento dell'ordine del giorno Pasetto n. 16, del quale richiama le rilevanti finalità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Pasetto n. 16.*

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

PIERO RUZZANTE sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

FILIPPO ASCIERTO invita il Governo a farsi carico dell'esigenza di sospendere i concorsi interni che sono in programma nell'ambito delle forze dell'ordine, atteso che lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il riordino delle carriere potrà contribuire a risolvere i problemi di avanzamento nei ruoli ed è attualmente all'esame della Camera un progetto di legge in materia; preannunzia, al riguardo, la presentazione di un atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE ne prende atto.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 16 febbraio 2005, alle 10.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 61).*

**La seduta termina alle 19,35.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 10.**

ELENA EMMA CORDONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 febbraio 2005.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Bonaiuti, Brancher, Colucci, Cusumano, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Martino, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Scajola, Sgobio, Siniscalchi, Stucchi, Tassone, Viespoli, Vitali e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni**  
(ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Interventi per risolvere il problema degli scarichi inquinanti nel territorio di Gorizia - n. 3-01492)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Maran n. 3-01492 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1).

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 3-01492 presentata dall'onorevole Maran, in cui si chiede di conoscere i provvedimenti adottati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio relativamente all'emergenza ambientale rappresentata dagli scarichi, provenienti da oltreconfine, che si riversano nel fiume Isonzo e dalla cattiva qualità delle acque del Corno e del Vipacco e, in particolare, di conoscere le ragioni per cui non sia stata ancora affrontata la questione nell'ambito dell'accordo di programma quadro e gli sviluppi della situazione, si rappresenta quanto segue.

Si premette che il torrente Corno, che nasce in Slovenia ed entra in Italia all'interno dell'abitato di Gorizia, trasporta i liquami di Nova Gorica, che lo usa come recettore finale dei propri scarichi civili ed industriali non trattati. L'aspetto del torrente, soprattutto in tempo di siccità, è quello di una grossa fognatura, con portate minime dell'ordine di centinaia di litri al secondo, mentre, in tempo di pioggia, raccoglie le ingenti portate che produce il suo bacino, trasferendole al fiume Isonzo attraverso l'abitato di Gorizia.

L'aumentato sviluppo urbano attuatosi nel bacino del Corno in territorio sloveno e le mutate condizioni idroclimatiche che si stanno verificando su larga scala, hanno elevato il rischio di esondazione del torrente. Infatti, nel 1983 e nel 1987 si sono verificate due esondazioni di grosse proporzioni con consistenti danni ad abitazioni e ad attività commerciali e produttive, oltre che agli edifici storici.

A parziale rimedio dell'aspetto strettamente idraulico del contesto, è stata realizzata in Slovenia un'opera di laminazione delle piene a controllo manuale, avente un volume di circa cinquecentomila metri cubi. Tale opera non è in grado, tuttavia, di garantire che le portate verificatesi possano essere smaltite dalle attuali sezioni esistenti nel territorio italiano, come confermato in diverse occasioni di confronto tra tecnici italiani e sloveni.

L'impianto di depurazione della città di Gorizia è attualmente sottoposto ad opere di adeguamento funzionale alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152 del 1999; in particolare, le opere attengono alla linea acque e prevedono, in particolare, il raddoppio della stessa, l'introduzione di due sezioni di nitrificazioni e denitrificazione, l'introduzione di un sistema di disinfezione con acido peracetico e la messa in opera di un sistema di grigliatura con due griglie a rotostaccio. Tali opere sono realizzate con fondi a carico dell'ente gestore per un importo pari a circa 1,5 milioni di euro.

Nell'ambito delle intese istituzionali di programma Stato-regioni di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, che definisce gli strumenti della programmazione negoziata, il 4 giugno 2003 è stato firmato l'accordo di programma quadro nel settore della tutela e gestione integrata delle risorse idriche tra i Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali e la regione Friuli-Venezia Giulia.

L'accordo di programma quadro ha recepito il programma stralcio in materia di fognatura, collettamento e depurazione,

redatto dalla provincia di Gorizia ai sensi dell'articolo 141, comma 4, della legge n. 388 del 2000.

Per l'impianto di Gorizia, l'allegato B all'accordo di programma quadro prevede ulteriori opere di adeguamento funzionale al decreto legislativo n. 152 del 1999. Tali opere sono suddivise in due lotti funzionali: per la realizzazione del primo lotto sono stati assegnati finanziamenti statali immediatamente disponibili per un ammontare di 1.048.214,18 euro (risorse ex legge n. 388 del 2000 e n. 488 del 2001); per la realizzazione del secondo lotto, ma subordinati a specifici adempimenti, è assegnato un ulteriore stanziamento di 2.393.970,75 euro.

In particolare, l'importo relativo al primo lotto sarà destinato alla riabilitazione della linea di trattamento dei fanghi ed alla realizzazione di un sistema completo di telecontrollo.

Nell'accordo di programma quadro è, altresì, previsto ed articolato in due lotti anche l'adeguamento ed il completamento delle reti fognarie con la seguente ripartizione di finanziamenti: per la realizzazione del primo lotto, 258.975,36 euro, assicurati con i sopramenzionati incrementi tariffari; per la realizzazione del secondo lotto, 2.703.421,42 euro posti a carico del servizio idrico integrato.

L'amministrazione comunale di Gorizia si è da tempo attivata per una soluzione della doppia problematica idraulica ed igienico-sanitaria derivante dal torrente Corno, mediante incontri con le municipalità slovene confinanti, avvio di studi e progetti e ricerca di finanziamenti per la realizzazione di opere.

Da tali incontri è nata un'intesa Italia-Slovenia che ha dato corso ad un'iniziativa di progettazione congiunta al fine di risolvere il problema dell'inquinamento del fiume Isonzo causato dai reflui di origine urbana. L'iniziativa è parte di un progetto più ampio denominato «Programma di riconciliazione per lo sviluppo di Gorizia, Nova Gorica e Sempeter-Vrtojba», siglato dai sindaci dei tre comuni sopra citati nel luglio 2000. Tale programma prevede diverse forme di cooperazione transfronta-

liera, tra cui anche quella nel campo della fognatura e della depurazione, la quale mira più in generale alla salvaguardia e alla tutela del torrente Corno le cui acque, come già detto in precedenza, soffrono di gravi inquinamenti dovuti principalmente agli scarichi non depurati provenienti da oltre confine.

Lo studio di un sistema di depurazione transfrontaliero ha ricevuto, per la sua progettazione, un contributo straordinario da parte dell'amministrazione regionale del Friuli attraverso la legge regionale n. 2 del 2000, pari a 330 milioni di vecchie lire.

Dal verbale della sessione straordinaria della commissione permanente italo-slovena per l'idroeconomia, tenutasi il 18 dicembre 2003, emerge che l'amministrazione comunale di Gorizia ha espresso il proposito di predisporre il progetto definitivo dell'impianto di depurazione delle acque reflue corredato della previsione dei costi per la realizzazione e la gestione dello stesso, sulla scorta del quale i comuni sloveni valuteranno l'opportunità di aderire al progetto comune. Dal medesimo verbale risulta altresì la necessità di un impegno da parte dei due Governi di intervenire presso la Commissione europea in occasione del prossimo ingresso della Slovenia nell'Unione europea per la soluzione delle problematiche connesse alle misure finanziarie.

La segreteria tecnica del servizio tutela delle acque interne del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, come ha evidenziato l'onorevole interrogante, ha espresso parere favorevole sullo schema di progetto preliminare avente ad oggetto l'impianto di depurazione transfrontaliero.

La progettazione è riferita al potenziamento dell'impianto di depurazione terminale per adeguarlo alle necessità dell'intero bacino d'utenza transfrontaliero.

L'impianto prevede una sezione di pretrattamento meccanico e, a valle di tale pretrattamento, tre linee che verranno utilizzate sulla base della diversa portata dei reflui in arrivo al depuratore.

La linea fanghi prevede una centrifugazione e l'essiccazione finale del fango stesso. Il 27 dicembre 2004 è stato aggiu-

dicato l'intervento relativo al primo lotto dell'impianto di depurazione riguardante la riabilitazione della linea di trattamento dei fanghi e la realizzazione di un sistema completo di telecontrollo. La data di esecuzione di inizio lavori è prevista per il 1° marzo 2005 e la sua conclusione per il 31 dicembre 2005. È stato altresì approvato, nella stessa data del 27 dicembre 2004, il progetto definitivo di potenziamento dell'impianto di depurazione fino a 200 mila abitanti equivalenti ed è in fase di affidamento la prima *tranche* che consiste nella realizzazione del pretrattamento e della prima linea di membrane per garantire il trattamento di reflui riferiti a 120 mila abitanti equivalenti.

L'amministrazione regionale, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg III A Italia Slovenia, che promuove la cooperazione transfrontaliera in diversi settori tra paesi di confine, ha in corso di pubblicazione un bando di gara relativo alla presentazione di proposte progettuali per il trattamento e la depurazione delle acque reflue afferenti il bacino idrografico del fiume Isonzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Maran ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, signor sottosegretario, l'accordo quadro e le risorse stanziare hanno consentito soltanto l'adeguamento del vecchio depuratore, mentre non hanno risolto il problema. Esso si può risolvere soltanto con l'installazione di un depuratore a servizio dell'area dei tre comuni transfrontalieri, che rappresenta tra l'altro la condizione necessaria per l'attuazione del progetto per la rinaturalizzazione del torrente Corno. Il progetto, che ha utilizzato i soldi messi a disposizione dal programma di riconciliazione (quindi i fondi europei) è servito soltanto per definire un intervento preliminare. I soldi non basteranno nemmeno per completare il progetto esecutivo.

Quindi, in realtà, l'intervento di per sé non ha fatto altro che adeguare il vecchio depuratore, lasciando la situazione così

com'è. Non sono pertanto soddisfatto della risposta del sottosegretario, proprio perché non si risponde ad una domanda fondamentale, che poi è quella che ci rivolgono i cittadini: con quali risorse e in che modo si reggono le sfide dell'allargamento ad est dell'Unione europea? Non sarebbe male considerare, una volta tanto, la dimensione epocale di tale allargamento. Tutti parlano di allargamento, ma si tratta in realtà — come ha osservato qualche anno fa in maniera molto efficace la Presidenza belga — di un grande mutamento.

Per cogliere i vantaggi che possono derivare al nostro paese dal passaggio dai vecchi confini, sui quali si sono ammassate per cinquant'anni forze armate ed ideologiche, ai confini virtuali, collocando il nostro paese nel crocevia delle comunicazioni fra le diverse « Europe », occorrono infrastrutture e servizi moderni ed efficienti, così come vi è il bisogno di attivare risorse cooperative e collaborative. Queste sono infatti la condizione per la crescita dei servizi di qualità e degli investimenti in infrastrutture, che rappresentano i requisiti necessari affinché il nostro paese possa collocarsi in questa dimensione.

Ci domandiamo quindi cosa intende fare il Governo. Ho letto oggi che i parlamentari di Forza Italia per frenare la concorrenza slovena hanno proposto le « sigarette agevolate »; hanno cioè proposto di estendere ai tabacchi lo sconto benzina. Prendo atto invece che alle domande di fondo non c'è ancora risposta da parte del Governo. Peraltro non sono domande astratte, ma sono quelle che si pongono i lavoratori della FINMEC, ancora oggi senza stipendio, oppure i lavoratori spedizionieri, ai quali non è stata applicata, per il 2005, la proroga degli ammortizzatori sociali. Sono le domande che ci pone la gente, di fronte alle sfide dell'allargamento europeo.

**(Sequestro di una ex cava in disuso all'interno del Parco nazionale del Vesuvio — n. 3-03355)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio, onore-

vole Tortoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Perrotta n. 3-03355 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. In merito a quanto indicato nell'interrogazione presentata dall'onorevole Perrotta, riguardante il sequestro di discariche abusive nell'area del Parco nazionale del Vesuvio, in particolare dell'ex cava di Trecase, si riferisce quanto segue.

Per quanto concerne la questione relativa alla videosorveglianza dell'area Parco nazionale del Vesuvio, risulta che il progetto pilota è stato realizzato in stretta collaborazione tra la prefettura di Napoli, la regione Campania, la provincia di Napoli, l'Ente parco Vesuvio ed i sindaci interessati.

Il Ministero dell'interno, in data 19 aprile 2004, ha espresso parere favorevole alla realizzazione di tale progetto, per il quale sono stati previsti 1.000.656,86 euro a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale che prevede anche la realizzazione di un sistema di allarme per illeciti ambientali da porre lungo le vie di accesso, di strabelle forestali e presso i siti oggetto di sversamento di rifiuti.

Il sistema di videosorveglianza interesserà il territorio dei 13 comuni del parco e significative aree di cinque comuni contigui. Le convenzioni che rendono operativo il progetto sono state siglate tra Ente parco e Ministero dell'interno in data 28 aprile 2004 e poi modificate, all'articolo 6, in data 12 luglio 2004.

In particolare, il progetto della videosorveglianza prevede sei mesi circa per l'individuazione dei siti nei quali allocare le videocamere e per progettare il sistema più efficace ed efficiente di acquisizione e trasmissione immagini per ciascuno di essi, nonché sette mesi circa per le procedure di appalto di fornitura e affidamento del servizio.

Al momento, appare presumibile che il sistema verrà installato a partire dall'ultimo trimestre del 2005 e risulterà operativo a partire dal 1° trimestre 2006.

Per quanto riguarda gli interventi di bonifica, si precisa che l'area in questione rientra per la maggior parte nel perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale «Aree del litorale vesuviano», il cui decreto è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Le procedure di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica sono dettate dal decreto n. 471 del 1999.

Con ordinanza del commissario di Governo n. 233 del 31 dicembre 2004, sono state stanziati le seguenti risorse: 2 milioni di euro per le attività di caratterizzazione del sito che verrà effettuata da ARPAC e tre milioni di euro per l'attività di sub-perimetrazione delle aree ricomprese nel sito medesimo che verranno svolte da APAT.

Nell'area del parco sono presenti 12 discariche abusive sequestrate, di cui solo l'area sita nel comune di Ercolano, in località via Viulo, è stata sottoposta nel luglio 2004 ad interventi di bonifica da parte del settore ecologia del comune.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Perrotta ha facoltà di replicare.

**ALDO PERROTTA.** Signor Presidente, nel ringraziare il sottosegretario Tortoli per la precisa esposizione svolta, mi ritengo soddisfatto della risposta, anche se vorrei lanciare un appello in ordine ad un aspetto emerso ieri da fonti di stampa.

Indipendentemente dalle risposte che il sottosegretario mi ha fornito, sempre così puntuali e precise, da fonti di stampa della mia città si apprende che, attualmente, la spazzatura della regione Campania viene sversata nelle cave, in disuso e non, del Vesuvio.

Il sottosegretario si renderà conto dell'enorme impatto ambientale che ne conseguirà. Ciò, purtroppo, accade a causa dell'inerzia dell'ex commissario regionale che, in sei anni (se ricordo bene), ha speso circa 1.300 miliardi senza costruire né un inceneritore né un sito di stoccaggio. Ha letteralmente dissipato tali risorse in incarichi di consulenza e via seguitando.

Purtroppo, non posso fare altro che lanciare questo grido di allarme e fare delle richieste al Governo.

So che la Campania, a causa dell'incapacità gestionale del precedente commissario, si trova in gravi difficoltà, ma risparmiatemi di portare la spazzatura al Vesuvio! Tra l'altro, in base a come si sta comportando il Governo, credo che ciò stia avvenendo arbitrariamente.

### ***(Iniziativa per la tutela della fauna ittica fluviale - n. 3-03629)***

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Perrotta n. 3-03629 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 3*).

**ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.** In merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 3-03629 presentata dall'onorevole Perrotta, riguardante il fenomeno di moria di pesci verificatosi il 25 luglio 2004 nel tratto urbano del Tevere, tra Ponte Sant'Angelo e Isola Tiberina, si riferisce quanto segue.

Nella circostanza è intervenuto personale del nucleo sommozzatori del comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma, che ha svolto gli opportuni rilievi e predisposto una barriera di sbarramento di 100 metri, costituita da panne assorbenti e galleggianti, al fine di creare uno sbarramento alla dispersione di eventuali sostanze inquinanti.

In merito a tale evento è stato aperto, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, il procedimento penale n. 32366/04, delegando il comando carabinieri per la tutela dell'ambiente ad espletare i necessari approfondimenti investigativi, avvalendosi del supporto tecnico dell'ARPA Lazio e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Roma.

Nei giorni successivi l'ARPA accertava che nelle acque del Tevere, dalla foce fino alla confluenza con il fiume Aniene, e in

quelle dello stesso Aniene, i valori di ossigeno disciolto erano notevolmente inferiori al limite fissato dall'allegato 2, sezione B, del decreto legislativo n. 152 del 1999.

Una delle cause scatenanti della moria di pesci è stata la torbida generata dalla movimentazione dei sedimenti contaminati, accumulatisi nell'alveo dell'asta principale del fiume, in seguito a rovesci alluvionali.

Sono state effettuate indagini conoscitive da parte dell'Ufficio idrografico della regione Lazio, fondate sullo studio dell'evento analogo avvenuto nell'estate del 2002 e di altri casi critici, dimostrando che in condizioni idrologiche e idrauliche equivalenti, solo nel 2002 e nel 2004 si sono verificate morie di pesci. Pertanto si ritiene lecito ipotizzare che: per portate inferiori ai 100 metri cubi al secondo le acque di prima pioggia dei temporali estivi, caratterizzati per la forte intensità, rappresentino il principale fattore di pericolo; per portate comprese tra i 100 e i 200 metri cubi al secondo le acque di prima pioggia dei temporali estivi costituiscano un fattore critico in funzione della loro spazializzazione; per portate superiori ai 200 metri cubi al secondo non si dovrebbero manifestare situazioni anomale, pur rimanendo l'incognita dello sversamento abusivo di inquinanti nel corso delle piogge intense.

Attualmente si è in grado di conoscere dati qualitativi delle acque del fiume Tevere grazie ad una rete di monitoraggio, gestita dalla regione Lazio, Dipartimento territorio Direzione regionale ambiente e Protezione civile Ufficio idrografico, con trasmissione in tempo reale (l'ordine di grandezza è di 15-30 minuti). Le stazioni a cui si fa riferimento sono cinque, di cui quattro lungo il corso del Tevere e una lungo il fiume Aniene, e sono così collocate: a monte di Castel Giubileo, all'altezza di Porta Portese, in prossimità della località Mezzo Camino, presso la località Capo Due Rami, lungo l'Aniene a monte del punto di confluenza nel Tevere.

I livelli limite stabiliti sono livelli che determinano il raggiungimento delle seguenti soglie: di attenzione, di preallarme, di allarme.

Qualora sia superato il livello di attenzione, l'ARPA Lazio procede ad un ulteriore campionamento per la definizione dettagliata della qualità delle acque, procedendo con l'analisi di parametri aggiuntivi.

Per rendere tempestivo l'approfondimento delle analisi richieste in stato di attenzione, si sta provvedendo ad un sistema di campionamento in automatico attraverso il quale, superato il suddetto livello di attenzione, si procederebbe immediatamente al campionamento dei parametri di dettaglio necessari. Ovviamente, contemporaneamente all'analisi qualitativa, si procede alla registrazione della portata del fiume Tevere.

Si è constatato che si raggiunge uno stato critico quando si hanno portate comprese tra 100 e 200 metri cubi al secondo.

Inoltre, l'ossigeno disciolto è variabile in funzione della temperatura, pertanto con temperature dell'ordine dei 7-8 °C l'ossigeno disciolto è dell'ordine di 9-10 ppm, mentre per temperature di circa 27 °C l'ossigeno disciolto è di circa 5 ppm.

Attualmente si sta discutendo sugli interventi da realizzare qualora ci si trovi in situazioni a rischio. Infatti, considerando che gli stati critici sono legati a basse portate e a basse quantità di ossigeno disciolto, si sta ipotizzando l'eventualità di rilasciare quantitativi di acqua all'altezza di Castel Giubileo o realizzare un sistema di ossigenazione artificiale.

Si ricorda, inoltre, che si stanno applicando dei modelli matematici di studio idraulico e qualitativo, per avere continuamente l'analisi della diffusione degli inquinanti lungo il corso del corpo idrico in esame.

L'aggiornamento delle attività attualmente in corso è stato redatto in collaborazione con la regione Lazio, Dipartimento territorio Direzione regionale ambiente e Protezione civile Ufficio idrografico, responsabile del progetto di fattibilità della rete di monitoraggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrotta ha facoltà di replicare.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, vorrei complimentarmi con il sottosegretario Tortoli per la puntuale risposta, così ampiamente documentata grazie ad un notevole supporto tecnico. Tuttavia, vorrei fare una bizzarra considerazione. Vorrei far notare come sia strana la nostra nazione, dove in alcune regioni gli enti preposti alla tutela dell'ambiente, come l'ARPA, funzionano bene, mentre in altre — come purtroppo in Campania, da cui provengo — non funziona nulla perché tali organismi sono inficiati a monte da assunzione clientelari: parenti, cugini, nipoti, figli, assessori, consiglieri regionali, quadri di partito, sindacalisti. Tale personale ha pochissima competenza specifica del settore, con i risultati davanti agli occhi di tutti: in alcune regioni gli enti di controllo funzionano, mentre in altre no.

***(Posizione del Governo sulle prospettive di utilizzazione concreta dell'energia eolica n. 3-04045)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04045 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4*).

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interrogazione n. 3-04045, presentata dall'onorevole Delmastro Delle Vedove, concernente problemi relativi all'utilizzazione, quale fonte di energia alternativa, degli impianti eolici, si rappresenta quanto segue.

La promozione delle fonti rinnovabili di energia è divenuta ormai una delle priorità della politica energetica dell'Unione europea per molteplici motivazioni: riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili e, quindi, tutela dell'ambiente su scala locale e globale; parziale affranca-

mento dalle importazioni di energia da aree geopoliticamente instabili per ottenere maggiore flessibilità, economicità e sicurezza dell'approvvigionamento energetico; sviluppo della generazione distribuita; creazione di un comparto produttivo consono alle piccole e medie imprese; generazione di nuova occupazione.

L'obiettivo assegnato all'Italia dalla direttiva europea 2001/77/CE, ovvero il soddisfacimento del 25 per cento del fabbisogno elettrico mediante le fonti rinnovabili nel 2010, è un traguardo superiore a quello già ambizioso individuato nel Libro Bianco italiano sulle fonti rinnovabili del 1999: per soddisfare il *target* della direttiva europea è dunque necessario un grande sforzo condiviso, una politica di crescente sostegno alle rinnovabili.

Recependo la direttiva 2001/77/CE con il decreto legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003, l'Italia ha rafforzato le politiche già da tempo poste in essere per il sostegno alla generazione di elettricità mediante le fonti rinnovabili.

Dato che lo sfruttamento della geotermia e del grande idroelettrico sembra giunto ormai quasi a saturazione, le tecnologie che in modo diverso dovranno subire i più elevati tassi di crescita saranno eolico e biomasse a breve termine, e solare a medio-lungo termine.

È del tutto plausibile riporre grandi aspettative sull'eolico, considerato lo stato dell'arte della tecnologia, giunta ormai a maturazione, i costi contenuti e i grandi tassi di crescita a livello internazionale e nazionale.

Il Centro elettrotecnico sperimentazione italiano nell'atlante eolico di recente pubblicazione, ha quantificato la risorsa eolica disponibile su tutto il territorio nazionale. È stato stimato per l'Italia un potenziale di 5.000 megawatt installabile solamente con grandi impianti e senza considerare le applicazioni di piccola taglia (di più difficile quantificazione, ma che comunque costituiscono un'altra notevole risorsa potenziale).

Con i dati già riportati è possibile stimare che la produzione di energia corrispondente a tale potenziale è di 11,3

terawatt/ora all'anno. Si pensi per paragone che il consumo elettrico dell'intera regione Liguria nell'anno 2003 è stato di 6,9 terawatt/ora.

La tecnologia eolica sembra quindi essere proprio quella su cui possano concentrarsi le maggiori speranze di incremento della produzione da fonti rinnovabili a breve termine. Del resto la crescita delle installazioni eoliche in Italia, che ha portato la potenza installata alla fine del 2003 al valore di 904 megawatt (sesto paese al mondo per potenza installata), conferma le buone aspettative. Nonostante ciò negli ultimi due anni si è assistito ad un rallentamento nel *trend* di crescita nazionale per diverse ragioni tra le quali la lentezza delle procedure amministrative, le preoccupazioni per l'impatto paesaggistico, l'accettabilità locale e la scarsa informazione sui reali pregi e difetti della tecnologia.

Per la risoluzione dei problemi e quindi per la rimozione delle barriere non tecniche all'ulteriore auspicabile diffusione degli impianti eolici, il decreto legislativo n. 387 del 2003 ha introdotto alcune importanti novità. Per quanto riguarda la questione della corretta informazione, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 387 del 2003 prevede lo svolgimento di una campagna triennale di informazione e comunicazione a sostegno delle energie rinnovabili.

Per quanto riguarda le questioni amministrative, l'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003 stabilisce che la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o da altro soggetto istituzionale delegato dalla regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.

Tale autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico (della durata massima di centottanta giorni), al quale partecipano tutte le amministrazioni interessate. Il rilascio dell'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato ed essa deve contenere, in ogni caso, l'obbligo alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente a seguito della dismissione dell'impianto.

Il medesimo articolo stabilisce inoltre che in sede di Conferenza unificata, su proposta del ministro delle attività produttive, di concerto con il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con il ministro per i beni e le attività culturali, debbano essere approvate delle linee guida per lo svolgimento del procedimento unico. Tali linee guida devono essere volte, in particolare, ad assicurare un corretto inserimento degli impianti, con specifico riguardo agli impianti eolici, nel paesaggio. In attuazione di tali linee guida, in avanzato stato di predisposizione, le regioni possono procedere all'indicazione di aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti.

Le linee guida nazionali, previste dal decreto legislativo n. 387 del 2003, si prefigurano come una piattaforma condivisa e necessaria anche al fine di rendere uniformi molte linee guida regionali già approvate ma dissimili fra loro.

È comunque indubbio che atti quali la pianificazione paesistica e urbanistica, la definizione di linee guida per l'inserimento degli impianti eolici nel territorio e per la loro valutazione di impatto ambientale, la valutazione di incidenza e la valutazione di impatto ambientale, competono tutti legittimamente alle regioni cui spetterà il compito di promuovere la diffusione degli impianti eolici.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole sottosegretario, in primo luogo debbo esprimere la mia soddisfa-

zione per la puntualità e l'ampiezza che caratterizzano, non da oggi, le risposte che ella fornisce agli atti di sindacato ispettivo presentati dai parlamentari.

Anche questo è un buon segno. È un segno della consapevolezza dell'importanza degli argomenti che si trattano e della sensibilità particolare mostrata dal Ministero rappresentato in questa sede dal sottosegretario Tortoli, e personale dello stesso rappresentante del Governo.

Ad onor del vero, una parte del quesito da me posto non ha trovato risposta convincente. Quello che a me premeva sapere, infatti, è se, in relazione a quanto pubblicato dal quotidiano indicato nell'interrogazione, si potesse effettivamente ritenere che, al di là dell'aspetto teorico, vi fosse una possibilità di applicazione pratica delle energia eolica in alternativa a quella solare.

I dati che il sottosegretario a questo riguardo ci ha fornito pongono in rilievo questa possibilità di applicazione, sebbene poi venga indicato un limite massimo che, se ho ben compreso, è pari a poco meno del doppio del consumo di energia elettrica dell'intera regione Liguria nell'anno 2003; tutto sommato, quindi, ancora insufficiente a sostituire le fonti di energia tradizionali. Ciò significa che questa fonte di produzione alternativa di energia deve essere estesa maggiormente.

Sotto questo profilo, sono lieto di apprendere delle iniziative di tipo normativo intraprese dal Governo in applicazione delle direttive europee, nonché del tentativo fatto per raggiungere i limiti posti dall'Unione europea in ordine agli obblighi che i vari paesi hanno per addivenire a fonti di energia alternative a quelle tradizionali.

Mi pare peraltro, proprio perché la soddisfazione che mi deriva dalla sua risposta non mi esime dalla possibilità di avanzare dei suggerimenti, che non si veda molto, per la verità, in termini di iniziative assunte. Mi riferisco, ad esempio, alla campagna triennale di informazione e comunicazione a sostegno delle energie rinnovabili, prevista dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 387 del 2003; al ri-

guardo, ritengo che il Ministero debba compiere ancora uno sforzo considerevole per fare in modo che tale campagna di informazione e di comunicazione raggiunga le zone più sperdute del nostro paese e contribuisca a formare una coscienza della necessità di produrre energie alternative.

Ritengo ancora di dover dire che, tutto sommato, il Ministero dovrà occuparsi, e forse preoccuparsi, anche della portata dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, nella parte in cui indica le modalità attraverso le quali si dovrà addivenire alla realizzazione di concreti progetti di energia alternativa di tipo eolico. Mi sembra, almeno attraverso la lettura, che le modalità amministrative siano ancora non dico farraginose ma certamente complesse e tali forse da scoraggiare anche le iniziative dei privati su questo versante...

PRESIDENTE. Onorevole...

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. È giusto allora che, in sede di Conferenza unificata, si valutino le possibilità di una sostanziale semplificazione delle procedure proprio per rendere maggiormente appetibile questo tipo di impiantistica anche a coloro che, in base alla semplice lettura dell'articolo 12 del già citato decreto legislativo n. 387 del 2003, potrebbero non entrare nell'ordine di idee di procedere in tal senso.

Svolte queste brevi osservazioni rispetto a quanto da lei detto, signor sottosegretario, in ordine alla sua risposta mi dichiaro straordinariamente soddisfatto, proprio per lo spirito che anima sempre le risposte che lei rende ai quesiti posti dai parlamentari. La ringrazio, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15,05.**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Cè, Giannardi, La Malfa, Mazzocchi, Pistone e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Pecorella: Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (3017-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato, di iniziativa del deputato Pecorella: Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115.

**(Ripresa esame degli articoli  
— A.C. 3017-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli della proposta di legge modificati dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha nuovamente espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 3017-B sezione 1*).

Avverto, inoltre, che non saranno posti in votazione gli articoli 4 e 5, in quanto non modificati dal Senato.

Avverto, infine, che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

**Si riprende la discussione.****(Esame dell'articolo 1 — A.C. 3017-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3017-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, voteremo favorevolmente, giacché le modifiche apportate dal Senato possono essere definite meramente formali. Infatti, vi è stato un intervento emendativo da parte del Senato volto a semplificare massicciamente la rubrica dell'articolo 80 — stiamo parlando del noto decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 — e l'*incipit* del primo comma.

Non si tratta di modifiche sostanziali — ripeto —, ma semplicemente di modifiche formali, poiché ciò che l'articolo nella

prima versione intendeva stabilire viene poi recuperato nell'articolo 2, del quale di qui a breve ci occuperemo.

Vi è peraltro una riscrittura del comma 3, questa volta direi quanto mai opportuna, giacché l'esclusione dell'onere finanziario — prevista dalla versione approvata dalla Camera — relativo alle spese processuali per il pagamento dei difensori nominati al di fuori del distretto era una norma superflua, considerato che il medesimo principio era contenuto nello stesso testo unico all'articolo 82.

In forza di tutte queste premesse e di queste rapide argomentazioni, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	265
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	262
<i>Hanno votato no</i> ....	1

*Sono in missione 82 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito a votare.

#### ***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3017-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 3017-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, anche sull'articolo 2, modificato dal Senato, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra. In questo caso, le modifiche apportate dalla Camera alta sono in parte di carattere formale, ma in parte anche di carattere sostanziale.

Peraltro, le modifiche che ho definito di carattere sostanziale appaiono assolutamente condivisibili e, pertanto, sono da noi accettate.

Le modifiche formali, alle quali prima alludevo, riguardano una nuova riscrittura della rubrica dell'articolo 81 del testo unico in materia di spese di giustizia, anche in questo caso di molto semplificata, ed anche qui un diverso *incipit* del primo comma di tale articolo.

In questo abbrivio viene esclusa la specificazione delle tipologie di processo in relazione alle quali è possibile la designazione di un avvocato per il patrocinio a spese dello Stato, e questo non già per limitare la nomina e la designazione stessa, ma per riformulare in modo più organico la norma, giacché la indicazione tipologica dei processi ricompare — e quindi si tratta di una modifica formale — nel comma 2 dell'articolo 81 sotto la lettera *a*).

Un diverso discorso meritano le modifiche apportate alla lettera *b*) del comma 2 e al comma 3, giacché in questo caso il Senato ha inteso modificare il pensiero della Camera dei deputati e ha inserito una regolamentazione diversa.

Si reca una diversa disciplina con riferimento alle attitudini e all'esperienza professionale richieste, sotto l'aspetto della legittimazione soggettiva, per l'ammissione nell'elenco degli avvocati per il gratuito patrocinio — vale a dire, per il patrocinio a spese dello Stato —; i requisiti soggettivi richiesti nel testo del Senato appaiono meno severi. La Camera dei deputati aveva, infatti, statuito che, per gli avvocati che volessero esercitare la cosiddetta difesa d'ufficio, dovesse ricorrere l'assenza assoluta di sanzioni disciplinari; il Senato ha corretto tale disciplina, sicuramente molto incisiva e severa, limitando tempo-

ralmente l'assenza di sanzioni disciplinari al quinquennio precedente la domanda.

Con riferimento al terzo comma dell'articolo in esame, la modifica del Senato ancora una volta rende meno severa la disciplina approvata, in prima lettura, dalla Camera dei deputati; quest'ultimo ramo del Parlamento aveva, infatti, approvato una disposizione secondo la quale, nel momento in cui fosse stato raggiunto da una qualsiasi sanzione disciplinare, l'avvocato sarebbe stato cancellato di diritto dall'elenco dei legali ai quali potersi rivolgere con il beneficio del patrocinio a spese dello Stato. Detta misura è stata modificata nel corso dell'esame condotto al Senato sicché, nel nuovo testo, la sanzione disciplinare, per produrre l'effetto ostativo poc'anzi descritto, deve almeno essere superiore all'avvertimento.

Per il resto, si tratta di modifiche formali e, pertanto, anche riguardo all'articolo 2 ora in discussione annuncio il voto favorevole del mio gruppo di appartenenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, il gruppo della Margherita voterà a favore dell'articolo 2, come peraltro già annunciato nel corso della discussione sulle linee generali; aggiungo, anzi, che si esprimerà a favore anche nella votazione finale del provvedimento. Ricordo brevemente che si tratta di una progetto di legge che reca misure di razionalizzazione del gratuito patrocinio; quindi, si discute una normativa attuativa del principio di cui all'articolo 24 della Costituzione che, appunto, per i meno abbienti, garantisce il gratuito patrocinio.

Le modifiche più rilevanti apportate dal Senato hanno investito l'articolo 2 e operano su tre versanti.

Con riferimento ai requisiti necessari per l'iscrizione all'albo dei patrocinanti a spese dello Stato si prevede, anzitutto, una migliore articolazione e distinzione dei profili professionali: non più, quindi, la

possibilità di rivolgersi, per ottenere il gratuito patrocinio, ad un qualunque difensore, sibbene, la facoltà, attribuita al consiglio dell'ordine, di distinguere e di specificare le esperienze professionali e le competenze dei diversi patrocinatori in relazione, appunto, al processo civile, penale, amministrativo, contabile e tributario, nonché agli affari di volontaria giurisdizione (si pensi solamente a tutte le questioni relative al diritto familiare, alle separazioni, e via dicendo). Correzioni e precisazioni assolutamente utili in quanto premiano le competenze professionali e la possibilità del cittadino di avvalersi di un'effettiva e qualificata difesa attraverso il patrocinio a spese dello Stato.

La seconda modifica riguarda le esclusioni dall'elenco: nella normativa in vigore, recata dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, si stabilisce siano cancellati dall'albo degli avvocati cosiddetti d'ufficio quanti abbiano subito l'irrogazione di sanzioni disciplinari; previsione alquanto apodittica e troppo generale e generica. Si precisa ora, invece, che l'assenza di sanzioni si riferisce a quelle soltanto che siano superiori all'avvertimento e che, altresì, siano state irrogate « nei cinque anni precedenti la domanda ».

Ancora più rilevante è, a mio avviso, la terza modifica introdotta dal Senato, recata dalla lettera c) del comma 2 dell'articolo in esame, la quale consente l'inserimento nell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato degli iscritti all'albo degli avvocati da almeno due anni, anziché da cinque, come è attualmente previsto.

Ciò non solo va incontro alle esigenze più volte manifestate dall'Associazione dei giovani avvocati, ad esempio, ma, più in generale, garantisce anche agli avvocati più giovani l'opportunità di esercitare il cosiddetto patrocinio gratuito. Si tratta, in sostanza, di un perfezionamento utile e condivisibile della normativa vigente, e pertanto preannuncio che lo sosterremo con il nostro voto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 313  
Maggioranza ..... 157  
Hanno votato sì ... 313).*

Prendo atto che i deputati Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3017-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, al quale è riferito l'emendamento 3.1, che riproduce il parere espresso dalla Commissione bilancio ed è volto a sopprimere il medesimo articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 3017-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 3.1, da votarsi ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, per il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

NICCOLÒ GHEDINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tale emendamento. Le ragioni a fondamento di tale contrarietà traggono origine dalla stessa legge di istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti.

La legge n. 217 del 1990, infatti, all'articolo 12, prevedeva pacificamente che la liquidazione dei compensi al difensore fosse effettuata al termine di ciascuna fase o ciascun grado del procedimento. Quando, nel 2002, questo stesso Parlamento conferì al Governo la delega per l'adozione del testo unico in tale materia, spezzò il citato articolo 12 in due parti: da una parte, l'articolo 82, disciplinante l'onorario e le spese del difensore, e, dall'altra, l'articolo 83, recante norme sul-

l'onorario e sulle spese dell'ausiliario del magistrato e del consulente tecnico di parte.

Vorrei evidenziare, per quanto riguarda l'onorario e le spese del difensore, che nel novellato articolo 82 (si ricordi che si trattava solamente di un testo unico compilativo), non si prevedeva che le liquidazioni degli onorari del difensore avvenissero per fase o per grado; pertanto, oggi si potrebbe addirittura ritenere che sussisterebbe la possibilità di ottenere la liquidazione per ogni singolo atto.

Così non è, all'evidenza, e l'articolo 83 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, nel testo novellato dall'articolo 3 del provvedimento in esame, modificato dal Senato, specifica con grande chiarezza che sussiste per il difensore la possibilità di richiedere la liquidazione degli onorari fase per fase o grado per grado.

Non vi è, pertanto, alcun aggravio di spesa e non sorge alcun problema concernente il bilancio dello Stato, così come, del resto, aveva ben attestato il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, senatore Vegas, di fronte alla V Commissione del Senato della Repubblica. Sono queste le ragioni per cui ribadisco, pertanto, il parere contrario della Commissione di merito.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda con le argomentazioni addotte dall'onorevole relatore e rappresenta altresì che anche l'ufficio bilancio del Ministero della giustizia ha espresso il proprio parere negli stessi termini rappresentati dall'onorevole Ghedini, concludendo che nessun esborso ulteriore da parte dello Stato può intervenire a cagione di tale innovazione legislativa.

Il parere del Governo, pertanto, è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'articolo 3 non determina nuove spese: lo abbiamo chiarito in più occasioni — anche con un certo scrupolo — in Commissione giustizia, nel Comitato dei nove e nelle interlocuzioni con la Commissione bilancio. Credo che il parere appena espresso dal Governo lo confermi ulteriormente. L'articolo 3 non determina, dunque, aggravii di spese, per le ragioni testé ricordate dal collega Ghedini, essendo diversa la procedura di liquidazione per fasi, che non incide in alcun modo sugli importi complessivi.

Anche il secondo comma dell'articolo 3, per il vero, per quanto riguarda la facoltà di nominare un difensore scelto anche al di fuori del distretto della Corte di appello, è accompagnato dall'espressa previsione che, in tal caso, non sono dovute le spese e le indennità di trasferta previste dalle tariffe professionali. Si può anche riflettere maggiormente sull'opportunità di tale previsione, che tende ad allargare il novero delle scelte possibili, con la nomina di un difensore anche al di fuori del distretto di Corte di appello. In tal caso, potrebbe anche verificarsi un'indisponibilità da parte del difensore, che dovrebbe supportare, a proprie spese, gli oneri delle trasferte, le indennità e le spese aggiuntive, con ciò forse ponendosi in contrasto anche con il dovere di esercitare il gratuito patrocinio.

Riteniamo, tuttavia, che nel complesso la norma privilegi la migliore attuazione e l'effettività del gratuito patrocinio, nell'ottica della difesa dei meno abbienti, così come previsto dal precetto costituzionale. In tal senso, preannunciamo il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul mantenimento dell'attuale testo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente anche il mio gruppo voterà a favore del mantenimento dell'articolo 3 e, di conseguenza, per la bocciatura dell'emen-

damento 3.1 che, ai sensi del regolamento della Camera, è stato sottoposto alla nostra attenzione.

Tale emendamento, che deriva dal lavoro della Commissione bilancio, presuppone, infatti, un'interpretazione della disciplina esistente e di quella integrata e modificata dal testo licenziato dal Senato assolutamente irragionevole. Tale interpretazione ipotizza, infatti, il principio che, nell'ipotesi di patrocinio legale a spese dello Stato, il difensore debba essere soddisfatto circa il suo onorario soltanto alla conclusione del processo, e non già — come sempre accaduto, e come ancora oggi accade — con l'esaurimento della fase processuale nell'ambito del quale ha esercitato il proprio ministero.

Peraltro — ci si potrebbe obiettare —, se la prassi e l'applicazione della norma sono, e sono sempre state, in tale direzione, perché mai il Senato ha inteso intervenire, modificando il testo del provvedimento sottoposto alla sua attenzione? La risposta è stata opportunamente data dal relatore, onorevole Ghedini, il quale ha fatto presente che l'assenza dell'inciso « al difensore » nell'ambito dell'articolo 83 del testo unico che stiamo esaminando potrebbe condurre ad un'interpretazione in forza della quale non già alla conclusione della fase è differito il pagamento degli onorari ed il versamento di quanto dovuto al difensore che rende il patrocinio a spese dello Stato, bensì alla conclusione di ogni singolo atto. Va detto che anche un'interpretazione di tal genere avrebbe toni di irragionevolezza.

Ciò nondimeno, si interviene per emendare un errore che, comunque, era stato commesso nel momento in cui il testo unico fu esaminato dalle Camere; e questa è la sede opportuna per intervenire e per riscrivere la norma nel modo più corretto, semplice e chiaro.

Non v'è dubbio che tale norma fosse necessaria e che, allora, vi fu una clamorosa omissione; omissione, peraltro, del tutto giustificata nel momento in cui si redige una normativa complessa come un testo unico, che istituzionalmente, per quanto riguarda le regole di predisposi-

zione delle norme, è lo strumento attraverso il quale vengono riassunte in un unico testo una serie di disposizioni che in precedenza conoscevano la loro vigenza in una serie di fonti normative molto distinte tra di loro.

Ebbene, nel momento in cui il Governo ha riscritto il testo unico e le Camere lo hanno approvato, vi è stata inserita una norma, contenuta in una legge ordinaria del 1990, che non aveva mai posto problemi di interpretazione, omettendo una parola importante, non foss'altro che per la rilevanza che il ministero del difensore assume nel nostro processo. L'articolo 3 inserito dal Senato corregge questo errore; e, trattandosi di un errore materiale, è evidente che dalla sua correzione non si può rinvenire un onere per il bilancio dello Stato.

Per tale ragione, abbiamo diffusamente motivato il nostro voto: voteremo a favore del mantenimento dell'articolo 3 e, quindi, affinché sia respinto l'emendamento 3.1 della Commissione bilancio. Abbiamo tutti motivato diffusamente questo voto, proprio perché, nel momento in cui ci si contrappone ad un parere della Commissione bilancio, ci si trova comunque, sotto il profilo istituzionale, in una situazione delicata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Signor Presidente, mi permetto di aggiungere qualche considerazione. Non vi è alcun rilievo critico al parere della Commissione bilancio, che, per la verità, è stata fuorviata da una fonte molto autorevole: la Ragioneria generale dello Stato.

È bene ricordare brevemente i fatti. L'onorevole Pecorella, a fronte dei dubbi e delle perplessità avanzate dalla Ragioneria generale dello Stato, sollecitò un rinvio e l'espressione di un parere da parte della Commissione bilancio. Prima ancora che quest'ultima si pronunciasse in senso negativo, egli inviò un'ampia nota esaustiva alla stessa Commissione (che, a sua volta,

inoltrò tale documento alla Ragioneria generale dello Stato), che dava ampia giustificazione di tale modificazione. La Ragioneria generale dello Stato, in data 15 febbraio 2005, così si esprimeva testualmente, inducendo in errore la Commissione bilancio: per quanto concerne l'articolo 3, si conferma l'avviso espresso con la precedente nota, posto che le deduzioni fornite non appaiono esaustive. Non si rinviene alcun tipo di motivazione e di contrasto rispetto alle puntuali osservazioni svolte e ciò suona anche offensivo nei confronti del presidente Pecorella e di tutta la Commissione giustizia, che aveva argomentato con la forza della legge e dei riferimenti legislativi.

Vorrei solamente ricordare un aspetto e concludo così il mio intervento. È chiaro che l'articolo 82 ha recepito in pieno la normativa di cui alla legge n. 217 del 30 luglio 1990. Onorevole Bonito, non si tratta di una prassi, bensì di una previsione legislativa vera e propria: la liquidazione avviene fase per fase, se è vero che all'articolo 12, comma 2, della richiamata legge si afferma testualmente che la liquidazione è effettuata con decreto motivato, al termine di ciascuna fase o grado del procedimento o, comunque, all'atto della cessazione dell'incarico dell'autorità giudiziaria che ha proceduto.

Chiaramente, questa normativa è stata recepita pedissequamente dall'articolo 82. Quindi, a mio modo di vedere, non si capisce per quale motivo la Commissione bilancio, sulla scorta di una errata e superficiale indicazione della Ragioneria generale dello Stato, abbia espresso parere contrario.

Ma vi è di più, e con questo vorrei concludere: se, per avventura, dovessimo sopprimere l'articolo 3 e, quindi, vietare che vi sia una liquidazione fase per fase, voglio sfidare chiunque a pensare che un avvocato possa chiedere di essere inserito nell'elenco degli avvocati ammessi al gratuito patrocinio. Egli non lo farebbe mai, perché vedrebbe liquidate le sue spettanze a distanza di dieci anni. Veramente una superficialità e un'incompetenza che non

voglio assolutamente definire hanno indotto la Commissione bilancio ad esprimere un parere contrario.

Noi, pertanto, sosteniamo la posizione del relatore e riteniamo che, nel caso di specie, esistono tutti i presupposti per respingere questo emendamento.

**ETTORE PERETTI**, *Vicepresidente del Comitato permanente per i pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI**, *Vicepresidente del Comitato permanente per i pareri della V Commissione*. Poiché ho presieduto la riunione del Comitato permanente per i pareri della Commissione bilancio, vorrei chiarire un punto.

La Commissione non è stata fuorviata dal Governo: la prassi costante è quella di interpellare il Governo e, in questo caso, la Ragioneria generale dello Stato. È stato svolto un lungo lavoro istruttorio da parte degli uffici della Ragioneria che, mentre ha superato l'obiezione sul comma 3 dell'articolo 1, ha mantenuto l'obiezione sull'articolo 3; di conseguenza, il competente Comitato istituito in seno alla V Commissione ha espresso un parere conforme a quanto è stato deliberato da un organo importante del Governo quale la Ragioneria generale dello Stato.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Avverto che, poiché è stato presentato un unico emendamento soppressivo dell'articolo 3, sarà posto in votazione il mantenimento di tale articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 363  
*Votanti* ..... 362

*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 182  
*Hanno votato sì* ..... 354  
*Hanno votato no* .. 8).

La Commissione bilancio non ha avuto un grandissimo successo ...!

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 3017-B)**

**PRESIDENTE**. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA**. Esprimo poche parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista su questo provvedimento, che ha la finalità, con limitate ma rilevanti modifiche alle norme relative al patrocinio dei non abbienti, di rendere effettiva e non solo formale la difesa dei soggetti più deboli, cioè di tutti coloro che non hanno la possibilità di retribuire un difensore di fiducia.

Credo che le modifiche approvate, per fortuna, con ampio consenso, addirittura all'unanimità, dalla Commissione, tese a far sì che il difensore possa essere iscritto all'albo degli avvocati che patrocinano a spese dello Stato, distinguendo tra quelli che hanno attitudini a livello di processi civili, penali, amministrativi, contabili e tributari e negli affari di volontaria giurisdizione, nonché a prevedere la possibilità di nominare il sostituto del difensore e dell'investigatore, rendano più vicino il nostro ordinamento alla effettività e non solo alla virtualità del principio costituzionale per cui la difesa è un diritto inviolabile per ogni cittadino.

Quindi, il voto favorevole di Rifondazione comunista è convinto, anche se auspichiamo che più avanti si possa andare oltre, rendendo possibile ad un maggior numero di cittadini che oggi non possono permettersi un difensore di fiducia di accedere a questo importante istituto, che

– voglio ricordarlo – è stato approvato all'unanimità anche nella scorsa legislatura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, il voto favorevole del gruppo della Margherita è stato già preannunciato in sede di discussione sulle linee generali e di esame degli emendamenti. Dunque, non resta che ricapitolare i punti essenziali della nostra posizione favorevole ad una normativa che, sia pure in termini limitati e parziali, migliora l'attuale legislazione attuativa del gratuito patrocinio (articolo 24 della Costituzione) razionalizzando l'accesso allo stesso.

Le modifiche essenziali sono state già ricordate; ritengo che la più importante sia quella relativa alla facoltà concessa ai giovani professionisti, cioè a chi ha un'anzianità almeno di due anni, di essere inseriti nell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato. Si superano, così, discriminazioni spesso esistenti non solo nelle normative relative agli avvocati, ma anche in quelle concernenti altre categorie e settori professionali, che determinano situazioni di svantaggio nei confronti dei professionisti più giovani.

Il provvedimento in esame è sicuramente utile poiché, oltre a confermare punti già previsti dal testo unico del 2002, contiene anche altre previsioni in cui si articola il diritto di difesa per i meno abbienti. Mi riferisco, ad esempio, alla nomina dei consulenti tecnici, che possono essere ora scelti anche al di fuori del distretto di corte d'appello, sempre però senza aggravio di spese di trasferta o spese aggiuntive. Lo stesso vale anche per la figura, di notevole rilievo nei processi penali, del sostituto del difensore e dell'investigatore, cioè di chi può svolgere attività di investigazione difensiva. Anche in questo caso, vi è la possibilità di nominare tali figure ausiliarie del difensore fuori dal distretto di corte d'appello, sempre senza aggravio ulteriore di spesa.

Viene, così, a configurarsi in modo più razionale l'accesso al gratuito patrocinio. Non possiamo che salutare con favore e, dunque, con un voto favorevole questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Signor Presidente, sarebbe veramente assurdo ed annoierebbe gli ascoltatori reiterare le argomentazioni che abbiamo più volte sostenuto in sede di discussione sulle linee generali. Abbiamo anche chiarito l'ulteriore aspetto relativo all'articolo 3 ed al parere contrario della Commissione bilancio. Quindi, non possiamo che esprimere il nostro consenso al provvedimento in esame, che riteniamo benefico e positivo sotto due aspetti.

Innanzitutto, esso tutela i meno abbienti assicurando loro una difesa all'altezza della situazione, che è ben distinta dalla difesa d'ufficio, che purtroppo, il più delle volte, è una vera e propria farsa. In secondo luogo, si è dato spazio soprattutto ai giovani. Non vi dico l'entusiasmo ed il consenso che ha riscosso tale provvedimento nell'ambito dell'ordine forense, nell'ambito dell'avvocatura e, soprattutto, tra i giovani, che con la modifica del periodo di iscrizione minimo da sei a due anni vedono mutate le loro prospettive. Finalmente, infatti, non devono aspettare tanto tempo per incominciare a vedere i frutti della loro attività professionale.

Per tutti questi motivi, il gruppo di Alleanza Nazionale, a nome di cui parlo, esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, mi richiamo per brevità alle dichiarazioni di voto dei colleghi Pisapia e Mantini. Mi limito pertanto ad annunciare il voto favorevole delle componenti politiche Verdi-L'Unione, Comunisti italiani, Socialisti democratici italiani e Popolari-UDEUR.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONITO.** Il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto favorevole all'approvazione della proposta di legge in discussione, che riguarda modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115.

Tale proposta di legge riguarda, ancorché per aspetti certo importanti, ma comunque non particolarmente ampi, una materia che, viceversa, è di straordinaria importanza, giacché essa interviene sulla materia delle spese di giustizia, in particolare sugli oneri difensivi a carico dello Stato, nell'ambito della disciplina sul gratuito patrocinio.

È noto che nel corso della scorsa legislatura sono state approvate da questo Parlamento in siffatta materia norme di grande importanza, che sono andate nella direzione di aumentare la platea dei soggetti che potenzialmente possono avvalersi del beneficio del quale stiamo trattando. Ciò nondimeno, nel momento stesso in cui approvavamo quelle norme di maggior favore, ci rendevamo conto — e lo denunciavamo da più parti — che in ogni caso quella era una materia che avrebbe meritato ulteriori interventi, dato che è convinzione di tutti che un modello giurisdizionale degno di una società democratica debba prevedere una possibilità di difesa e debba tutelare il diritto fondamentale a difendersi in giudizio nel modo meno oneroso possibile.

È chiaro ed evidente, infatti, che maggiore è l'onere per l'accesso alla giustizia, meno democratica è quella società che quegli oneri mantiene a livelli elevati. Noi abbiamo già fatto molto nella scorsa legislatura ed il testo unico, del quale oggi ci occupiamo (almeno in quelle parti che saranno modificate), ha inteso nel 2002 raccogliere anche gli sforzi compiuti nella XIII legislatura, al fine di ridisegnare un quadro normativo di maggiore certezza,

maggior coordinazione e maggiore sistematicità, rispetto ad una materia che si appalesa come essenziale per individuare il grado di democrazia della società italiana.

Ciò rende anche chiara la ragione per la quale, nel momento in cui abbiamo esaminato, nelle Commissioni giustizia di Camera e Senato, il testo proposto dall'onorevole Pecorella, tale testo ha poi ricevuto il consenso ampio delle Commissioni, tanto che in prima lettura la Camera dei deputati si espresse in sede legislativa, così come, del pari, il Senato si pronunciò analogamente in sede deliberante. Una volta tornato il testo qui alla Camera, a seguito delle modifiche introdotte, delle quali abbiamo parlato, non è stato possibile reiterare un voto in sede legislativa, giacché al trasferimento a tale sede si è opposta — peraltro in maniera non molto comprensibile — l'autorità del Governo.

Ma proprio l'iter che ho inteso sintetizzare rende chiaro ed evidente che, sulla proposta, vi è un'ampia convergenza di opinioni che rende assolutamente semplice la considerazione dalla quale ho preso le mosse: mi riferisco al fatto che esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame. Peraltro, le modifiche in ordine alle quali esprimeremo il nostro voto, come abbiamo già ampiamente detto ed illustrato, ci appaiono assolutamente condivisibili.

La proposta del collega Pecorella aveva preso le mosse da una constatazione semplice: il lavoro precedentemente svolto dalla Camera e dal Senato in ordine all'espressione del parere con riferimento al decreto del Presidente della Repubblica recante il testo unico non era stato immune da errori.

D'altra parte, nel momento in cui si pone mano — lo dicevo prima e lo ribadisco adesso — ad una rielaborazione, ad una sintesi normativa, quale quella in cui si sostanzia la formazione di un testo unico, forte è il rischio di cadere in errori e contraddizioni, di replicare incongruità e di affermare improprietà. È ciò che è accaduto con il testo unico n. 115 del

2002. Nella prima stesura, in particolare, non era stata prevista la possibilità, da parte dell'utente della giustizia, di avvalersi di un qualsivoglia avvocato iscritto negli ordini nazionali e ovunque operante, giacché la possibilità di avvalersi di un avvocato iscritto negli elenchi degli avvocati previsti dalla legge per il gratuito patrocinio era limitata a quelli che esercitavano nel distretto.

Questo intendimento, peraltro, era stato giustificato con un ragionamento errato: in questo modo — si sostenne — si limita la scelta, giacché una scelta diversa sarebbe di per sé onerosa. Se un difensore di Milano deve esercitare il suo ministero a Bari, evidentemente, oltre a quello dell'onorario, lo Stato dovrà assumere gli oneri delle trasferte, con i corollari previsti dalle tabelle professionali.

Abbiamo riscontrato che così non è, giacché un'altra norma di ordine generale poneva una limitazione a tali oneri; mi riferisco alla disposizione, contenuta in altra norma del testo unico, che limitava, nell'ipotesi appena descritta, l'onere dello Stato, escludendo esplicitamente le spese di trasferta e le altre connesse alla missione.

Rimane, pertanto, una modifica sostanziale, strutturale, democratica e culturalmente avanzata: l'utente della giustizia potrà scegliere il proprio difensore nell'ambito di tutti gli avvocati che hanno espresso la loro disponibilità ad accettare mandati nell'ambito della disciplina del gratuito patrocinio, a spese dello Stato. Di qui, la grande importanza di un principio siffatto, dal momento che soltanto l'elemento fiduciario potrà limitare e guidare la scelta dell'utente (non vi sono limitazioni di altro tipo e di altra natura).

Vorrei ricordare che, nel momento in cui una disciplina positiva incide, limitandolo, sul diritto di difesa, quella disciplina, oltre a subire un forte sospetto di incostituzionalità, al di là del rigoroso discutere formale riferito alla Costituzione, si palesa comunque come una norma ingiusta, giacché va a limitare un diritto fondamentale del cittadino.

Rimane la questione importante che abbiamo dovuto delibare poc'anzi, a margine dell'approvazione dell'articolo 3, introdotto, come noto, dal Senato, in sostituzione dell'articolo 3 precedentemente approvato dalla Camera e soppresso dal Senato.

L'articolo 3 introdotto dal Senato ha inteso correggere un errore materiale. Credo di non essermi sbagliato quando, poc'anzi, facevo riferimento alla prassi, giacché l'errore ha corretto proprio il testo della legge del 1990 che contemplava il termine « difensore » e che, nell'ambito del testo unico, era venuto meno. Pertanto, opportunamente, si era continuato ad applicare una norma che aveva assunto una forma diversa, dunque ritengo di aver parlato correttamente di prassi.

Concludo, Presidente, ribadendo il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra sulla proposta di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il relatore dell'ottimo lavoro svolto e per annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3017-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3017-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Pecorella: Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115) (Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (3017-B):*

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì ...</i>	365).

#### **Inversione dell'ordine del giorno** *(ore 16,17).*

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per proporre all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno. In particolare, chiederei di passare immediatamente all'esame del provvedimento di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

Si tratta di un provvedimento voluto dalle categorie, già approvato dal Senato, che troverebbe facile conclusione. Rilevo tuttavia che, non essendo ancora stato espresso il parere della Commissione bilancio, nel caso in cui l'inversione dovesse essere approvata, si dovrebbe procedere ad una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zorzato, presidente del Comitato permanente per i pareri della V Commissione, se ritenga che il prescritto parere sul disegno di legge n. 5197 possa essere espresso nel giro di quindici-venti minuti.

MARINO ZORZATO, *Presidente del Comitato permanente per i pareri della V Commissione*. Signor Presidente, ritengo che entro venti minuti, Governo permettendo, il Comitato sia in grado di esprimere il parere di sua competenza.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, può rimanere dunque stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dal deputato Antonio Leone.

*(Così rimane stabilito).*

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 17.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2557 – Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose (Approvato dal Senato) (5197); e delle abbinare proposte di legge: Gibelli e Caparini; Rosato ed altri; Collavini ed altri. (1571-4876-5341).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose; e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Gibelli e Caparini; Rosato ed altri; Collavini ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

#### ***(Esame degli articoli – A.C. 5197)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 5197 sezioni 1 e 2*).

Avverto che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Gibelli 2.5, 2.46, 2.27, 2.28 e 2.47.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5197)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5197 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il problema dell'autotrasporto e dei trasporti in genere nel nostro paese è di prima grandezza. Purtroppo, come noto, nel Mezzogiorno esso è ancora più grave. Infatti, il deficit infrastrutturale è rilevabile dal fatto che, rispetto alla media italiana, le infrastrutture ferroviarie e viarie sono pari appena al 61 per cento. Vi è un bisogno assoluto di estendere e migliorare la rete ferroviaria. Urge estendere l'alta velocità fino a Reggio Calabria, da un lato, e sulla Salerno-Potenza-Taranto, dall'altro. Ad esempio, non so se il ministro e i sottosegretari siano a conoscenza - non me ne voglia il sottosegretario, ma in questo momento non lo vedo attento - che per raggiungere Salerno da Potenza, anche con l'Eurostar, si impiega un'ora e 45 minuti per coprire una distanza chilometrica di appena 100 chilometri. Inoltre, vorrei ricordare che i porti di Salerno e Taranto, anche per promuovere l'intermodalità di un trasporto razionale e la concreta realizzazione delle cosiddette « autostrade del mare », sono oggettivamente al servizio anche del territorio lucano.

Le tratte ferroviarie Potenza-Foggia e Taranto-Sibari, che furono lo scorso anno interessate da due gravi incidenti, sono essenziali anche per il trasporto merci. A questo proposito, oltre a sollecitare il miglioramento delle tratte e del servizio anche per i pendolari, invito il Governo a far istituire il servizio merci, perché da Potenza verso il nord, via Foggia, gli « intelligentoni » che amministrano le ferrovie non hanno istituito tale

servizio, con grave danno degli operatori locali. Altro che sostegno alle imprese del Mezzogiorno!

Gli imprenditori lucani - e non solo quelli - che intendono investire in questa come nelle altre regioni meridionali hanno bisogno di servizi qualificati, di trasporti efficienti, oltre che di agevolazioni fiscali e contributive. Ma di tutto ciò non vi è traccia nei programmi e nelle leggi finanziarie approvate dal Governo, che in modo un po' patetico continua a declamare, ad annunciare ed a promettere. Probabilmente i ministri interessati non si parlano tra di loro e non concordano sugli interventi necessari coordinati da attuare in tempi brevi e medi.

Si continua a fare propaganda, in particolare sulla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. Si dimentica che esso servirà a poco o niente, se non si adeguerà l'autostrada A3, se non si potenzieranno le ferrovie meridionali, se non si creerà una rete di porti ed aeroporti e, soprattutto, se non si ha chiara la visione strategica del ruolo del Mezzogiorno rispetto ai traffici mondiali, non solo dai paesi del Maghreb, ma anche dalla Cina e dall'India, le cui economie hanno crescite tali da portare ad un'oggettiva intensificazione degli scambi.

Ieri - secoli addietro - era Venezia il centro dei traffici con l'Oriente. Oggi non può che essere il Mezzogiorno, con i suoi porti ed aeroporti. Perciò non vi è tempo da perdere nell'organizzare un'efficiente logistica e un moderno sistema intermodale di trasporto per le merci e per le persone. Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Calabria, Basilicata, Molise, già oggi, nonostante le gravi carenze cui ho fatto cenno, attraggono turisti anche dal Giappone ed un traffico merci in porti importanti, quali Taranto e Gioia Tauro, che sono fra i quattro porti più importanti del nostro paese per il traffico delle merci. Se vi fosse una migliore logistica e migliori collegamenti ferroviari e stradali, essi avrebbero sicuramente un ulteriore sviluppo, così come i porti di Bari e di Brindisi.

Lo so che il Governo, e forse numerosi colleghi della maggioranza, guardano se

non con fastidio sicuramente con una certa indifferenza alle rivendicazioni avanzate dalle regioni meridionali per il corridoio n. 8 o per il reale finanziamento della trasversale A3 Potenza-Melfi-Foggia, che snellirebbe il traffico sud-nord all'altezza di Lauria, località nota ai più per le recenti gravi vicende del blocco per tre giorni di centinaia di automobilisti, semplici cittadini con la famiglia e autotrasportatori, a causa di una normale nevicata. A questo proposito è davvero singolare che il ministro Lunardi e l'ANAS puniscano i camionisti, anziché i responsabili veri, vale a dire quei dirigenti incapaci che non hanno impartito tempestivamente le disposizioni del caso né hanno garantito il necessario coordinamento. Di ciò, tuttavia, parleremo domani, in occasione della discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lunardi, il quale, intanto, faccia il ministro: si preoccupi delle ferrovie e delle strade già finanziate o già programmate, come il collegamento ferroviario Ferrandina-Matera-Bari e il collegamento viario Matera-Altamura-Bari.

Si lasciano senza manutenzione e senza potenziamento non solo le linee ferroviarie che ho citato all'inizio dell'intervento, ma anche alcune apparentemente secondarie ma ritenute strategiche anche per fini di protezione civile o militari, come la Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio, in provincia di Foggia. È netta la sensazione — lo ripeto — che i ministri e gli amministratori dell'ANAS e delle ferrovie non si siano mai seduti insieme per discutere ed ipotizzare un sistema infrastrutturale organico ed efficiente, in grado di rendere agevole la mobilità delle persone e delle merci. Ciò, ovviamente, vale per l'intero paese, non soltanto per il Mezzogiorno, nel quale la situazione è più drammatica. Tuttavia, il recente sciopero dei ferrovieri per la sicurezza e le proteste dei pendolari del nord sono sintomatici e rivelatori di un malessere diffuso in tutto il paese. Ma il Governo non ha questa consapevolezza, così come non ha la consapevolezza del fatto che il Mezzogiorno non uscirà, nonostante gli sforzi degli amministratori

regionali e locali, dalla sua attuale condizione di svantaggio se non si realizzerà un serio piano infrastrutturale.

Ritengo che il Presidente del Consiglio, anziché fare dell'ironia sciocca sul logo « Unione » adottato recentemente dal centrosinistra, farebbe meglio a cimentarsi con questi problemi concreti, che riguardano milioni di cittadini italiani e la cui soluzione è compito del Governo. Egli forse pensa che i cittadini, e soprattutto i cittadini meridionali, continueranno ancora a credere al sogno che sollecitò con il famoso pennarello e con la lavagnetta nel salotto di Bruno Vespa. Voglio ricordare che dopo quattro anni di governo fallimentare i sogni, anche per i più ingenui, sono svaniti. Non poteva che essere così: prima o poi, la crudezza della realtà prevale e la realtà è che questo Governo non ha fatto nulla ed è stato contro il Mezzogiorno e, nel caso specifico, contro il sistema dell'autotrasporto nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti e gli insegnanti della scuola media « Lorenzo Lotto » di Monte San Giusto (Macerata), che assistono ai lavori dalle tribune (*Applausi*).

Saluto, altresì, calorosamente la delegazione parlamentare di El Salvador, composta dagli onorevoli Francisco Merino, Vicepresidente del Parlamento salvadoregno, Julio Gamero, membro della Commissione finanze, e Hugo Martinez, membro della Commissione affari esteri (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

**MARCO SUSINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci sfugge l'importanza e la delicatezza di un provvedimento come quello al nostro esame per un settore, quello dell'autotrasporto, che tutti noi sappiamo essere assolutamente cruciale per lo sviluppo economico e produttivo del paese; e neppure ignoriamo l'attesa che attorno a questi problemi si registra tra tutte le categorie interessate.

In terzo luogo, riteniamo che si debba rafforzare il sistema delle sanzioni, che nella legge delega è trattato invece in modo generico, se non proprio criptico, sapendo che è anche attraverso un efficace e certo meccanismo di sanzioni che si possono affrontare al meglio i temi delicatissimi legati alla sicurezza della circolazione. Pensiamo che si debba, come dicevo poco fa, intervenire nel merito degli accordi di settore per determinare un periodo di transizione, per disciplinare immatricolazioni e utilizzi nell'autotrasporto per conto proprio. Rifiutiamo troppo generici, se non talvolta addirittura inesistenti, riferimenti per il rilascio delle autorizzazioni per il trasporto delle merci pericolose, per il disincentivo dei viaggi a vuoto, per la distribuzione delle merci in ambito urbano.

Infine, siamo convinti che questo settore sia penalizzato eccessivamente dall'attività di intermediazione svolta dai soggetti che non dispongono di alcun mezzo e che, quindi, tale anomalia, che comporta un aggravio di spese non indifferente, debba essere adeguatamente colpita e corretta.

Per concludere, sappiamo che questo provvedimento, da solo, non potrà comunque realizzare la riforma dell'autotrasporto, riforma che può concretizzarsi solo se accompagnata da un'organica politica industriale che guardi ai temi decisivi della dimensione e dell'efficienza delle imprese, della regolazione all'accesso al mercato e della professione. Invece — e concludo — quella che ci proponete oggi, è una delega troppo ampia e troppo generica; ci chiedete, in sostanza, una sorta di fiducia: prendere o lasciare!

Il nostro spirito, quello con il quale ci siamo accostati a questo provvedimento, è stato e sarà costruttivo, come lo dimostrano le proposte che abbiamo avanzato, limitate e concrete, ma tutto ci può essere chiesto, fuorché dare la fiducia ad un ministro che si è rivelato, in questo e in molti altri settori della politica dei trasporti, un ministro assolutamente inefficiente ed inadeguato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rosato 1.1 e Raffaldini 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, iniziamo l'esame delle proposte emendative nella difficoltà derivante dalla posizione di totale chiusura del Governo e del relatore.

Comprendiamo l'indicazione del Governo di procedere con urgenza, ma credo che tale invito non debba tradursi nella non disponibilità ad esaminare le proposte emendative dei gruppi dell'opposizione. L'urgenza, inoltre, avrebbe dovuto riguardare tutti. Tuttavia, il provvedimento in esame è stato fermo per mesi a causa della mancanza di volontà da parte del Governo di calendarizzarlo per l'esame dell'Assemblea.

Il mio emendamento 1.1 è un emendamento di principio, che stabilisce che tutte le normative e gli atti del Governo, anche in esecuzione della delega, debbano essere adottati nel rispetto dei poteri e delle competenze spettanti alle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, e dei poteri e delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Dunque, non si tratta di un emendamento ultroneo. In tanti casi (lo sa meglio di noi), la Corte costituzionale si è trovata a dirimere le controversie tra le regioni e l'autorità

centrale su materie complesse per le quali, in alcuni casi, è prevista la competenza concorrente. Riteniamo che questa definizione di principio vada riportata con precisione.

Il provvedimento in esame è abbastanza confuso nella sua articolazione. Esso comprende criteri di delega, normative che entrano in vigore immediatamente, questioni che riguardano l'autotrasporto ed il trasporto pubblico locale, con tutto quello che ne consegue (ne discuteremo con chiarezza durante l'esame del nostro emendamento soppressivo). Il nostro emendamento, che — lo ripeto — è una proposta emendativa di principio, come lo sarà anche la successiva vertente sulla stessa materia, stabilisce con chiarezza uno dei paletti entro cui il Governo deve muoversi, vale a dire le proprie competenze.

Il rapporto con le regioni su questa materia e, più in generale, sul problema della logistica e della mobilità, ove si considerino anche le procedure e le leggi che devono regolamentare il traffico ed i problemi riguardanti l'inquinamento ambientale, richiede una stretta definizione delle competenze. In questo senso, attendo che, con coerenza, si proceda all'approvazione di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, anche per noi è difficile parlare di fronte all'atteggiamento del Governo, in base al quale qualsiasi cosa si dica, anche se la si ritiene giusta, non la si può accogliere, perché il tempo scorre e c'è bisogno di fare in fretta.

Mi sembra che questo non sia rispettoso non solo del principio stesso dell'attività parlamentare, ma neanche di un principio che riguarda la legge delega. Quando si definisce una legge delega, occorre che i principi ed i criteri siano particolarmente precisi e ricchi, altrimenti la delega, essendo molto ampia, può essere una cosa non buona per la stessa legge.

D'altra parte, così prevede il regolamento della Camera.

Ebbene, qui invece c'è una chiusura totale; si vuole andare avanti un po' a testa bassa. È capitato altre volte che, volendo andare avanti a testa bassa, dopo si sia inciampati. Mi limito ad un esempio recente, che riguarda la riforma del codice della strada. Avevamo detto, nel 2003, di stare attenti su due punti: il primo, relativo al pagamento di una cauzione per poter accedere ad un giudice di pace, considerato che, per far valere i propri diritti, si era previsto, appunto, il pagamento di una cauzione. Guarda caso — avanti a testa bassa! — la Corte costituzionale ha «cassato» la norma. Inoltre, avevamo detto di stare attenti alle sanzioni accessorie per infrazioni rilevate automaticamente da macchinette senza la contestazione immediata, perché il problema dei punti incide sulla patente, che è personale (non è, infatti, un libretto di circolazione). La Corte costituzionale si è pronunciata anche su questo punto; ciononostante, non si comprende e si vuole andare ugualmente avanti.

Su questi emendamenti — e ho concluso —, il Governo — e ciò accade qualunque sia la legge che esaminiamo — ha una posizione incredibile; si parla di rispetto dei poteri e delle competenze delle regioni, di quelle a statuto speciale, delle province autonome di Trento e Bolzano, ma il Governo boccia l'emendamento. Guai a fare un richiamo al rispetto delle competenze specifiche delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano! Anche in questo caso, noi facciamo tale richiamo, ma l'emendamento viene bocciato. La scorsa settimana discutemmo l'inserimento di analoga previsione in un altro provvedimento sul trasporto pubblico locale; constatiamo che, sempre a testa bassa, si vuole andare avanti nel non riconoscere le competenze specifiche previste dalla Costituzione, inizialmente volute dalla *devolution* e poi spostate invece in un grande centralismo statale, che continuamente viene riproposto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, intervengo per esprimere la contrarietà del nostro gruppo agli emendamenti proposti dai deputati Rosato e Raffaldini e per precisare alcune questioni che stanno alla base del nostro diniego.

Sostanzialmente, in quest'aula, noi siamo abituati ad assistere un esercizio di federalismo accademico; si tenta in maniera strumentale di precisare questioni — relative alla modifica del Titolo V della Costituzione, così com'è stato definito — che, evidentemente, sono confuse anche per il centrosinistra. Ma se a quello bisogna riferirsi, probabilmente sarebbe più opportuno ricordare ai colleghi di centrosinistra che il provvedimento verte sulle materie di regolazione del mercato e tutela della concorrenza, così come è stato indicato più volte nella discussione in Commissione. Forse, sarebbe opportuno che voi deste un contributo, dopo quattro anni di lunghe discussioni in I Commissione affari costituzionali, nella quale il centrodestra sta tentando di mettere ordine nella modifica costituzionale, visto e considerato che le materie concorrenti da voi indicate hanno creato quella *impasse* istituzionale che oggi richiamate!

Quindi, mi corre l'obbligo di precisare tali aspetti in quanto, evidentemente, la Lega Nord, che pure, ogni qual volta si renda necessario, sottolinea, per vocazione politica, la necessità di coinvolgere le regioni, deve tuttavia rendere onore alla verità ed evidenziare anche quei casi in cui gli emendamenti risultino di natura strumentale, intervenendo su materie da voi stessi assegnate alla competenza di altri enti, anziché a quella della regioni; materie peraltro che, indicate all'articolo 2 del provvedimento, non potrebbero essere richiamate all'articolo 1.

Inviterei, pertanto, i colleghi del centrosinistra ad una maggiore coerenza, specie in un ambito, oggi affrontato con l'esame in corso della riforma costituzionale, che non può continuamente e strumentalmente essere all'attenzione con la

discussione di tali emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 1.1 e Raffaldini 1.40, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti .....</i>	388
<i>Maggioranza .....</i>	195
<i>Hanno votato sì .....</i>	193
<i>Hanno votato no ..</i>	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

**PIERO RUZZANTE.** Presidente, stanno votando doppio!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)... Così prescrive il regolamento, onorevoli colleghi.

<i>(Presenti .....</i>	379
<i>Votanti .....</i>	378
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	190
<i>Hanno votato sì .....</i>	189
<i>Hanno votato no ..</i>	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione — Commenti).*

Proprio per queste ragioni, riteniamo che sia doveroso da parte del Parlamento apportare correttivi e miglioramenti ad una legge delega che, per la sua estrema genericità, per la sua eccessiva ampiezza e, in pari tempo, per alcuni vuoti che essa contiene, non ci appare adeguata a risolvere i tanti e annosi problemi che questo comparto sta vivendo.

Più in generale, bisognerebbe dire che sono colpevoli — come ricordava poc'anzi il collega Lettieri — l'inerzia e il ritardo che impediscono al Governo di affrontare le questioni che rappresentano il cuore dei problemi dell'autotrasporto italiano, che ne determinano una minore competitività e creano un *gap* rispetto alle imprese di altri nostri *partner* europei. Questioni, ad esempio, che ci rimandano al problema dell'eccessiva polverizzazione del sistema delle imprese, della debolezza endemica e strutturale dell'intero comparto dell'autotrasporto, dei costi di produzione e dei costi orari che sono tra i più alti d'Europa, della presenza ingombrante della intermediazione che fa lievitare questi costi e della debolezza eccessiva dei vettori nei confronti della committenza. Questioni che ci portano a ricordare come siano ancora aperti nodi delicatissimi come quello della restituzione del *bonus* fiscale o, su un altro versante, quello del continuo aumento del prezzo del carburante per autotrazione.

Quelli che ho appena citato sono temi che confermano ciò che da tempo, senza tema di smentita, andiamo sostenendo; e cioè che questo Governo e questo ministro dei trasporti brillano per l'assenza di un'organica politica dei trasporti, e che l'unica preoccupazione del ministro Lunardi è stata quella, fin dal suo insediamento, di fare strame del piano generale dei trasporti, che rappresentava l'unico elemento serio di programmazione degli interventi in questo settore nevralgico, senza sostituirlo con nient'altro che la fallace chimera delle grandi opere che, come è stato più volte ricordato, nessuno peraltro in questa legislatura ha avuto ancora modo di vedere.

Il provvedimento al nostro esame, e anche questo ne costituisce oggettivamente un limite, s'inquadra dunque in questo più negativo contesto generale. Tuttavia, l'opposizione, riconoscendo l'esigenza di un adeguamento normativo del settore dell'autotrasporto, non si è arroccata sull'Aventino, né tantomeno si è limitata a dire soltanto dei « no ». Al contrario, abbiamo proposto emendamenti che si sforzano di dare maggiore concretezza ed efficacia alla legge delega, di precisarne meglio i contorni e di definire aspetti che stranamente ne sono invece al momento esclusi.

Comprendiamo, certo, che vi è un problema di tempi e che vi è la necessità di adeguare la normativa ai principi comunitari; nonostante questo, riteniamo che le significative ma limitate correzioni che vi abbiamo proposto non produrrebbero l'effetto di rinviare l'approvazione di questo provvedimento alle calende greche, ma soltanto quello di migliorarne e precisarne il contenuto.

Con le nostre proposte emendative ci siamo fatti carico di dare corpo a sollecitazioni, suggerimenti e preoccupazioni venuti copiosamente da quelle stesse imprese che oggi sollecitano l'approvazione del provvedimento in esame. Anche noi, e l'abbiamo detto prima di tutti presentando al riguardo alcune specifiche proposte di legge, intendiamo, ad esempio, superare l'obsoleto sistema delle tariffe a forcilla, però pensiamo che la liberalizzazione dell'autotrasporto debba avvenire nell'interesse di tutte le imprese, in modo controllato, in modo graduale, prevedendo un regime transitorio per i contratti già stipulati. E questa, permettetemi di dirlo, ci sembra prima di tutto una misura di buon senso, volta soltanto ad evitare il proliferare dei contenziosi.

In secondo luogo, come avviene in tutti i paesi europei, riteniamo che si debba prevedere un più forte ricorso alla conciliazione, quando vi sono controversie fra vettori committenti o altri, per evitare la proliferazione di cause civili e per sveltire la soluzione di quelle stesse controverse.

PIERO RUZZANTE. Presidente, stanno votando doppio!

RENZO INNOCENTI. Presidente!

ANTONIO LEONE. Presidente, guardi là ...!

ANTONIO PEZZELLA. *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Revoco l'indizione della votazione.

Prego, onorevole Pezzella, ha facoltà di parlare.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare che è stato espresso un parere contrario perché il sistema sanzionatorio per le violazioni della disciplina in materia di cabotaggio stradale di merci non necessita di apposite disposizioni normative ma deriva direttamente dalle previsioni del regolamento CE 3118 del 1993 di cui il decreto ministeriale 29 aprile 2004 costituisce una mera interpretazione.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (ore 17,32)

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Peraltro, a seguito della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione Europea della comunicazione della Commissione europea in ordine al concetto di temporaneità del cabotaggio, il citato decreto ministeriale è in corso di rielaborazione per renderlo il più possibile aderente alle indicazioni contenute in detta comunicazione. Le sanzioni applicabili al caso di specie formeranno oggetto di apposita circolare indirizzata agli organi di controllo in corso di adozione di intesa tra i Ministeri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.

Quanto alle modalità di compilazione del libretto di cabotaggio, le stesse sono contenute nel decreto dirigenziale del 31 maggio 2004.

Tali informazioni e notizie sono state assunte molteplici volte; sono state, altresì, fornite indicazioni ai colleghi e si sono sviscerati i problemi; tant'è che siffatti emendamenti oggi all'attenzione dell'Assemblea sono stati tutti respinti. Soprattutto, si è considerato — e ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, ne abbiamo dato ampio conto — che quasi tutte le categorie operanti nel settore hanno dichiarato la loro piena e totale disponibilità.

Quindi, non sappiamo capire le ragioni di tale *impasse* attese le posizioni favorevoli assunte dal mercato e dalla Consulta nazionale dell'autotrasporto; in Commissione, tutti hanno dichiarato la propria totale disponibilità ad approvare tale misura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di precisare i principi cui la Camera dei deputati si è sempre attenuta in materia di delega legislativa al Governo. Vorrei ricordare che, in sede di Commissione, si è svolta una lunga discussione in ordine all'opportunità di accogliere una serie di proposte emendative che, peraltro, anche il mio gruppo ha presentato (grazie alla libertà che le Commissioni parlamentari e l'Assemblea garantiscono), poiché la Lega non si è mai sottratta al confronto.

La necessità che i disegni di legge di delega siano particolarmente precisi, evidenziata dall'onorevole Raffaldini, si scontra tuttavia con l'atteggiamento politico che il centrosinistra ha adottato, nel corso della passata legislatura — e ritengo opportuno, al riguardo, fare un po' di storia —, in materia di delega al Governo, quando, a Costituzione invariata, venne addirittura modificata l'architettura istituzionale dello Stato; mi riferisco alle cosiddette leggi Bassanini.

Detto ciò, vorrei evidenziare che il dibattito su questa materia, come il sottosegretario Uggè ha ricordato nella seduta

di ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, è stato lungo e proficuo non solo nel corso dell'esame svolto presso il Senato, ma anche nell'ambito della consultazione con le categorie interessate dal provvedimento. La cosiddetta Consulta nazionale dei trasporti, infatti, è diventata luogo di confronto attivo con gli operatori del settore.

Se analizzassimo la natura dell'emendamento in esame, dunque, si comprenderebbe fino in fondo che la particolarità di ciò che viene proposto oltrepassa le disposizioni di delega, poiché si tratta non di un principio, ma di una disposizione normativa specifica.

Presentare tale proposta emendativa è assolutamente legittimo quando si è all'opposizione, ma è evidente che il rapporto costruito con il sottosegretario Uggè nel corso dell'esame presso il Senato, nell'ambito della Consulta nazionale dei trasporti, in sede di protocollo d'intesa con le associazioni rappresentative delle maggiori categorie del settore dell'autotrasporto, e nel corso del lavoro svolto nella Commissione di merito, nonché le risposte fornite ieri dal Governo, ci autorizzano a respingerla. Evidentemente, infatti, essa non rinuncia al tentativo di disciplinare in maniera più specifica quanto il Governo e le parti sociali hanno già stabilito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, l'esigenza di modificare il regolamento della Camera dei deputati si evidenzia, ancora una volta, in occasione dell'esame di queste proposte emendative. Infatti, quando gli emendamenti vengono respinti in sede di Commissione, ritengo assurdo doverli successivamente esaminare in Assemblea.

Vorrei altresì ricordare che, nel corso di questa discussione, abbiamo già spiegato bene ai colleghi dell'opposizione il motivo per cui le loro proposte emendative non potevano essere accolte dalla maggioranza, ed essi sembravano anche essere

d'accordo! Abbiamo chiarito, infatti, che le associazioni di categoria convenivano con l'impostazione adottata e che anche il mercato richiedeva scelte di questo tipo.

Purtroppo, però, la sinistra non conosce né il mercato, né, evidentemente, le associazioni di categoria, e pertanto ci chiede, sistematicamente, di votare contro delle proposte che il mercato e le associazioni ci chiedono. Allora, non sappiamo più come uscire da tale situazione: si avanza una proposta in sede di Commissione, viene spiegata e sembra essere accettata, ma poi, in sede di esame da parte dell'Assemblea, le proposte emendative dell'opposizione vengono nuovamente presentate.

Credo che alla fine, oltre a respingere l'emendamento in esame, dovremmo convincerci tutti della necessità di modificare il regolamento della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente annuncio il ritiro del mio emendamento 1.4.

Mi sembra che chi, in quest'aula, non conosce il mercato — o quanto meno le imprese del nord-est — sieda tra i banchi della maggioranza.

Due settimane fa è stato approvato il provvedimento sull'internazionalizzazione delle imprese ed io sostenevo alcuni emendamenti che miravano ad estendere gli ambiti di intervento di Finest anche alla Cina ed all'India. Mi è stato risposto che si trattava di emendamenti inutili — da parte di un altro sottosegretario — e alcuni colleghi della maggioranza si sono fatti forte di tali parole. Successivamente, è arrivata a tutti i deputati che seguivano il problema una lettera a firma di Galan, di Illy, e dei due presidenti delle associazioni degli imprenditori del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, che sollecitava l'approvazione proprio degli emendamenti che avevamo presentato.

Il mio emendamento 1.4 riguarda un problema generato dall'apertura del mercato, il 1° maggio 2004, con la deroga al divieto di cabotaggio riservata alla Slovenia, a Malta ed a Cipro. Se il cabotaggio di questi ultimi due paesi non ci crea problemi, per il numero delle imprese coinvolte e per la loro posizione, il sistema dell'autotrasporto sloveno — forte, seppure in un paese piccolo — ha messo in difficoltà, considerato l'enorme differenziale dei costi che contrappone i modelli economici italiano e sloveno, le nostre imprese di autotrasporto.

Sottosegretario Uggè, di ciò abbiamo parlato in più occasioni. L'ho richiamata, più volte, signor sottosegretario...

**PRESIDENTE.** Signor sottosegretario, il rappresentante del Governo dovrebbe prestare attenzione all'oratore...

**ETTORE ROSATO.** Grazie, signor Presidente. Stavo dicendo, signor sottosegretario, che l'ho richiamata più volte — e tutte le associazioni di categoria del Tri-veneto lo hanno chiesto con fermezza — ad un maggiore controllo rispetto a ciò che succede al confine, con gli autotrasportatori dei paesi dell'est che giungono nel nostro paese e possono svolgere anche attività di cabotaggio. Il provvedimento adottato dal Governo, nel rispetto delle norme comunitarie e con le difficoltà imposte dalle stesse norme, non prevede sanzioni o norme che consentano una sua attuazione immediata. Capisco le sue obiezioni — ne abbiamo parlato anche in Commissione —, ma sono convinto che l'approvazione del mio emendamento 1.4 sarebbe stata utile anche per l'attività di Governo, non per l'opposizione soltanto: sarebbe stata utile per il mercato. Mi si è obiettato che non si trattava di un emendamento di delega: credo che ci divertiremo, signor sottosegretario, quando si arriverà all'esame dell'articolo 3, nel constatare che non si parla solo di delega, ma anche di norme con efficacia cogente ed immediata.

Come concordato con lei, e come preannunciato, ritiro, dunque, il mio

emendamento 1.4. Preannuncio che ne trasfonderemo il testo in un ordine del giorno che mi auguro il Governo — come si è impegnato a fare in sede di Comitato ristretto — accetti. Mi auguro, soprattutto, che lo stesso Governo adotti le politiche richieste dalle imprese del nostro settore, altrimenti esporremo le stesse imprese del nord-est a subire una situazione di concorrenza sleale, causata da un differenziale di tasse e di costi del lavoro che non consente più loro di competere. Nel porto di Trieste il quaranta per cento del fatturato delle nostre imprese di autotrasporto, dal 2 maggio 2004, è passato direttamente agli autotrasportatori sloveni, che fanno il loro mestiere, lo fanno bene e lo fanno con costi di esercizio molto più bassi di quelli dei nostri autotrasportatori.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rosato 1.5 e Zanella 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, il Ministero dell'ambiente ha un ruolo sempre più forte nelle attribuzioni relative alla logistica del nostro paese. Ogni volta che si tratta del sistema portuale italiano, viene sempre in mente una battuta, non gratuita, ma rispondente alla realtà: il Governo dei porti non è dettato né dal Ministero delle infrastrutture né dal Ministero dell'economia — che di guai sul sistema portuale italiano ne sta facendo molti —, ma dal Ministero dell'ambiente che, con il suo esame, con le sue lungaggini procedurali di valutazione di impatto ambientale, di piani urbanistici e di tutti gli altri iter necessari per qualunque dragaggio, impone pesanti vincoli sul sistema portuale italiano.

Altrettanto vale per il resto della logistica e per le grandi infrastrutture. Chiediamo, quindi, che i decreti legislativi vengano adottati di concerto anche con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per risolvere le questioni attinenti le materie di sua specifica competenza, che sono sempre più numerose. Mi

riferisco anche a materie comprese nella legge delega, quando si parla, ad esempio, del trasporto all'interno delle città, delle emissioni atmosferiche e dei gas di scarico: sono tutte materie rispetto a cui il Ministero dell'ambiente assolve un ruolo importante. Escludere tale ministero dalla concertazione per quanto attiene ai decreti legislativi da adottare significa ritrovarsi un problema a valle, quando si tratterà di applicare le norme.

Riteniamo, quindi, che gli emendamenti in esame, che estendono la concertazione anche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, aiutino l'attività di Governo. Peraltro, si tratta di un'attività che dubito questo Governo riuscirà a svolgere; anzi, ritengo che non sarà in grado di concluderla, anche perché l'esercizio della delega va al di là del suo mandato.

Ci auguriamo, però, che tale intervento venga impostato con la rapidità che richiede un mercato in difficoltà. Oggi non ci sembra che questa rapidità sia nelle intenzioni del Governo: chiediamo, almeno, un atteggiamento collegiale all'interno dello stesso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 1.5 e Zanella 1.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>420</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>216).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, con il mio emendamento 1.6 intendiamo

costruire una procedura corretta per l'esame dei decreti legislativi. Si tratta di una procedura che non abbiamo inventato, poiché deriva dal provvedimento sull'aviazione civile: l'abbiamo presa e riprodotta all'interno di questo provvedimento. Peraltro, si dice che tale procedura stia funzionando con riferimento all'esame dei provvedimenti che discendono dalla normativa sull'aviazione civile.

In questi giorni, in Commissione stiamo esaminando alcuni dei decreti legislativi che dovranno essere adottati ed è previsto anche il coinvolgimento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Riteniamo che le Commissioni parlamentari vengano coinvolte nella misura di un corretto equilibrio rispetto ad un tempo, per l'espletamento delle proprie funzioni consultive. Riteniamo, altresì, che il Governo dovrebbe accogliere questo emendamento, anche in rapporto ad un articolato che vede una delega amplissima attribuita al Governo, la quale riguarda tutto l'autotrasporto delle merci, il comparto del trasporto pubblico locale e il trasporto extraurbano.

Pertanto, riteniamo che un passaggio parlamentare di esame e di condivisione dei decreti attuativi della delega sia un atto dovuto da parte di questo Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, ormai, faccio una scoperta al giorno. Oggi, ad esempio, l'onorevole Perrotta, nel suo intervento, ha accusato chi aveva presentato emendamenti in Commissione di ripresentarli in Assemblea, quasi che questa fosse la più grave forma di irregolarità. Ma poiché il regolamento è garanzia della libertà dei singoli parlamentari e dell'Assemblea e non considera tale comportamento una irregolarità ma, anzi, lo prevede e lo difende, allora l'onorevole Perrotta minaccioso conclude: cambieremo il regolamento!

**ALDO PERROTTA.** Ma chi l'ha detto?

FRANCO RAFFALDINI. Se ne impara una al giorno!

Questa scoperta ne segue un'altra che ho fatto ieri, quando, nel corso della discussione sulle linee generali, l'onorevole Gibelli ha affermato, rivolgendosi al Governo, che gli emendamenti che avrebbe presentato al provvedimento in esame non intendono modificare il provvedimento stesso. Ha dichiarato, cioè, di voler presentare un emendamento che non è teso a cambiare il provvedimento: come dicevo ieri, si tratta di una specie di urlo alla luna, di un grido al buio. Veramente, se ne scoprono tante nel corso di questo dibattito parlamentare!

Concludo con riferimento ad un aspetto specifico.

Anche io concordo con l'emendamento Rosato 1.6, perché normalmente, quando c'è una delega, il passaggio in Commissione prevede un parere rinforzato. Cito, ad esempio, la riforma del codice della strada, oltre a quella dell'aviazione civile. Per la riforma del codice della strada erano previsti due passaggi in Commissione, non uno solo, perché importante era la delega e importante doveva essere il ruolo svolto dalle Commissioni parlamentari.

Qui, invece, addirittura si riduce a trenta giorni il termine per esprimere il parere e, se esso non viene reso, si va avanti lo stesso. Mi pare che vi sia una sproporzione tra il comparto, che è importantissimo, il provvedimento in esame, che vorrebbe essere importantissimo, e, invece, la volontà di impedire all'Assemblea di modificare il provvedimento; contemporaneamente, sui decreti attuativi, sui quali pare giocare tutta la partita, il parere delle singole Commissioni viene limitato all'osso. Questo non mi pare giusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

Onorevole Caligiuri, la prego...

ANDREA GIBELLI. Il mio intervento su questo emendamento diventa anche

l'occasione per invitare il collega Raffaldini ad un esercizio di stile perché, prendendo a prestito parole che avevano un altro significato nella discussione generale, giunge a delle conclusioni affrettate.

L'invito che mi rivolge l'onorevole Raffaldini mi permette di precisare il motivo per cui il mio gruppo, pur presentando degli emendamenti, ha la titolarità politica di dare il significato che vuole alla presentazione di tali emendamenti. Se il collega Raffaldini fosse stato più attento, avrebbe notato che ieri la presentazione degli emendamenti era giustificata da una relazione che indicava quattro risultati ottenuti da questo provvedimento. I risultati del mio gruppo su questo provvedimento riguardano quattro argomenti: la formazione per i patentati extra CE, le patenti professionali, una diversa forma di equipaggiamento sulle autostrade e le pattuglie mobili, che fanno riferimento ai centri di revisione. Queste quattro condizioni sono state oggetto negli ultimi anni di un febbrile e costruttivo confronto tra le parti, nonché di apprezzamento delle parti in causa, ossia le categorie rappresentate, e hanno dato luogo a strumenti che hanno seguito una via diversa da quella legislativa.

La volontà politica di presentare degli emendamenti — me l'ha data lei, collega Raffaldini — è quella di ribadire la paternità di questo sforzo congiunto del Governo e del Parlamento relativamente alla necessità di realizzare questi strumenti. Ciò è stato ribadito in quattro distinte occasioni e nella replica del Governo, ieri pomeriggio, quando il nostro gruppo ha dato atto del lavoro compiuto da questo Governo e dal sottosegretario Uggè in tali specifiche materie.

Queste considerazioni sono alla base del ritiro degli emendamenti da parte del mio gruppo, non tanto per non modificare il provvedimento, quanto perché l'aula di Montecitorio non è solo un luogo di legislazione asettica, ma è anche luogo di incontro tra volontà, che sottolinea un percorso politico compiuto insieme. Lo strumento è l'emendamento e la volontà di presentarlo e poi di ritirarlo ha solo quel

significato, che è diverso da quello dell'emendamento Rosato 1.6, che probabilmente sarebbe stato oggetto di termine di paragone nella passata legislatura, quando toccava a voi presentare leggi delega, magari con questi strumenti. Invece, vi siete ben guardati dal farlo!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 412  
Maggioranza ..... 207  
Hanno votato sì ..... 197  
Hanno votato no .. 215).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rosato 1.7, Raffaldini 1.10 e Zanella 1.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, non entro nel dibattito relativo agli emendamenti della Lega. Credo che tutti quanti dovremmo compiere uno sforzo — da parte nostra lo stiamo facendo e non metto in dubbio che anche i colleghi lo facciano — per rendere più adeguato questo provvedimento alle attese di un settore in grande difficoltà, per motivi storici ma anche per la mancanza di provvedimenti adeguati a sostenerlo. La legge delega in esame non offre tali provvedimenti attesi dal mercato.

Nel mio intervento precedente ho segnalato un differenziale di costi riferendomi ai vettori dei paesi dell'est. Adesso vorrei segnalare un differenziale nei ricavi. Signor sottosegretario, un'indagine dell'albo nazionale dell'autotrasporto ha evidenziato come i ricavi siano del 15 per cento più bassi rispetto alla media dei

ricavi delle altre aziende europee. Riteniamo che, all'interno dei decreti attuativi della legge delega, vadano esercitate scelte forti e coraggiose all'interno di un quadro veramente riformatore del comparto. Non bisogna puntare ad una parcellizzazione delle imprese, ma creare strumenti per l'aggregazione delle stesse.

Spesso chiediamo al Governo di venire in Commissione a riferirci cosa sta facendo e gli identici emendamenti in esame sono volti a tale fine: vogliamo che il Governo venga a farci conoscere le sue idee rispetto all'attuazione della delega. Signor sottosegretario, oggi discutiamo con lei. Per quanto riguarda l'aviazione, abbiamo discusso con il viceministro Tassone, altra persona molto cortese. L'unica persona con cui non riusciamo mai a discutere è il ministro Lunardi. Per avere un confronto con lui servono gli incidenti, le grandi tragedie, su cui il ministro deve venire necessariamente a confrontarsi con il Parlamento, come ultimamente ha fatto con le Commissioni riunite di Camera e Senato. Domani vi sarà la richiesta delle sue dimissioni. Vorremmo capire quale sia il pensiero del ministro sulle grandi questioni che attengono allo sviluppo del paese. La logistica, in un paese come il nostro, non può che essere una parte importante dello sviluppo economico.

Signor sottosegretario, mi auguro che l'esercizio della delega avvenga nei modi più corretti possibili. Deve esservi un confronto con le categorie, ma anche con il Parlamento, per recepire le differenze geografiche del paese che producono anche differenze di recepimento sul mercato. Le basi su cui è stato costruito il provvedimento in esame sono veramente molto deboli.

In questo senso, auspichiamo che gli identici emendamenti in esame vengano approvati e, di conseguenza, che le Commissioni competenti possano dare un contributo significativo alla predisposizione dei decreti attuativi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, gli identici emendamenti in esame riprendono, in modo diverso, la proposta avanzata precedentemente. Su una legge delega dovrebbe esservi un parere rinforzato delle Commissioni. Onorevole Gibelli, all'epoca del Governo precedente vi sono stati due passaggi in Commissione per quanto riguarda il codice della strada. Adesso, o si riconosce l'esigenza di un duplice passaggio in Commissione, o si allunga il periodo dai trenta ai sessanta giorni. Questo è il senso degli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 1.7, Raffaldini 1.10 e Zanella 1.42, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	410
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 1.8 e Zanella 1.44, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	372
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

Prendo atto che i deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo hanno erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5197)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5197 sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lu-setti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 2 si entra nel merito del provvedimento, perché si affrontano i principi e i criteri direttivi della delega da conferire al Governo. L'opposizione ha presentato alcune proposte emendative, proprio per migliorare la formulazione di tale articolo. Già ieri, in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento, abbiamo anticipato il significato di queste nostre proposte emendative. Entrando nel merito, non possiamo non sottolineare che, per l'espletamento del servizio di trasporto di persone, si passa dal regime concessorio al regime autorizzativo. Anche se si tratta sicuramente di una novità, tuttavia il provvedimento non prende in considerazione l'aspetto relativo alla tutela dell'universalità del servizio di autotrasporto interregionale di persone; per questo abbiamo voluto presentare alcune proposte emendative migliorative.

Nell'illustrare tali nostre proposte emendative riferite all'articolo 2, vorrei far notare che questo Governo di centrodestra non ha provveduto a rinnovare il piano generale dei trasporti e della logistica, approvato dal Governo di centrosinistra, quando l'allora ministro dei trasporti era il collega Bersani. Il Governo di destra, sostenuto da questa maggioranza di destra, non fa altro che criticare questo piano generale dei trasporti, senza offrire alcuna visione costruttiva al riguardo. Ricontriamo una sorta di assenza vera, concreta ed effettiva di una strategia, nonché di una politica dei trasporti, all'interno della quale collocare quella politica di infrastrutture e di liberalizzazione, che concerne il riassetto dell'intero settore dell'autotrasporto.

Mentre ascoltavo prima il collega Perrotta svolgere il suo intervento, mi sembrava di essere tornato — anche se noi non c'eravamo — alla cosiddetta Camera delle corporazioni, perché sembra che il Governo e il Parlamento debbano essere soggetti alle categorie o comunque alle pressioni degli operatori del settore. Ebbene, questi ultimi devono sicuramente essere ascoltati dal Governo e dalla maggioranza; tuttavia è evidente che deve

esserci una sorta di sintesi politica da parte del Parlamento rispetto alle pressioni, anche lobbistiche, che vengono effettuate, perché la politica è anche questo.

Dunque, con queste nostre proposte emendative, intendiamo imboccare una strada diversa ed innovativa per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto. I correttivi dei quali parliamo intendono introdurre un elemento innovativo nel sistema tariffario, che vada nella direzione di una migliore condivisione delle responsabilità fra vettore e committente. È un po' questo infatti il compito che abbiamo sul piano politico nei confronti di un provvedimento così importante e così interessante, che riguarda il riassetto del settore dell'autotrasporto di persone e cose.

Al di là della delega prevista nel suddetto provvedimento, non possiamo che rimarcare negativamente il fatto che il Governo non abbia predisposto l'Agenzia nazionale per la logistica come previsto dal piano generale dei trasporti. Ci rammarichiamo del fatto che non sia stata varata una politica vera e propria in ordine al riassetto normativo di questo settore molto importante.

Ci siamo, pertanto, permessi di presentare una serie di emendamenti al provvedimento, perché ci rendiamo conto che, solo in questo modo, possiamo fornire un contributo determinante sotto il profilo di un reale riassetto normativo sulla circolazione stradale, anche con riferimento all'osservanza di quelle norme che regolano i rapporti di lavoro, cercando di determinare, per altri versi, un migliore impatto ambientale con riferimento a tutto il sistema di autotrasporto al fine di decongestionare il trasporto merci, soprattutto nelle città.

Ieri, nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento, è stato rilevato che si tratta di un tema di grande attualità per ciò che sta accadendo soprattutto nei grandi centri, vale a dire per l'inquinamento nelle emissioni atmosferiche che è pericoloso per la salute dei cittadini.

Onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, tali emendamenti si pongono in una direzione non ostruzionistica, ma sicuramente migliorativa del provvedimento. Colleghi della maggioranza, vi prego di esaminare attentamente la natura ed il significato intrinseco dei medesimi, con uno spirito non critico e prevenuto, ma costruttivo (alcuni di questi, se fossero approvati, si porrebbero sicuramente in una direzione più suggestiva rispetto al provvedimento stesso, ma credo potrebbero indurci a riflettere sul nostro atteggiamento).

Poiché la vostra maggioranza non è troppo ampia (avete rischiato di essere battuti su qualche emendamento), vi suggerirei, per il bene vostro e per il bene del Governo, di osservare attentamente e con disponibilità gli emendamenti dell'opposizione, perché, in questo modo, cerchiamo veramente di migliorare il provvedimento. Vorremmo anche evitare che voi faceste l'ennesima figura di mandare sotto il Governo!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Albonetti. Ne ha facoltà.

**GABRIELE ALBONETTI.** Signor Presidente, il provvedimento in esame, in particolare l'articolo 2, è un segmento importante di ogni politica di sistema dei trasporti e della logistica, anche per il futuro delle condizioni di sviluppo e di competitività del paese. In ordine a tali caratteri fondamentali di ogni politica di Governo, temo (lo abbiamo affermato già più volte) vi sia stata una forte sottovalutazione, un errore di fondo, diciamo un peccato originale che spiega anche l'incapacità o l'indisponibilità del Governo e della maggioranza ad accogliere anche oggi le nostre ragioni.

Vi fu un'impostazione sbagliata, fin dalla campagna elettorale, tradotta poi nel primo documento di programmazione economico-finanziaria, in cui è stato accantonato il piano dei trasporti e della logistica è stata posta l'attenzione soltanto sulle infrastrutture e non sulla politica dei trasporti. Abbiamo avuto poi, in coerenza

con questa logica, un ministro ad immagine e somiglianza di questa politica delle infrastrutture, che, oggi, si dimostra palesemente inadeguato.

Non credo sia stato un errore: questa scelta, questa « piegatura », questa semplificazione è stata voluta; una semplificazione che poi è diventata « semplicità », perché ha prodotto una perdita di comprensione e di strategia complessa di fronte a problemi complessi.

Poi, nei fatti, anche la propaganda sulle infrastrutture non si è realizzata: non ci sono risorse per i porti, anzi queste vengono sottoposte al freno di vincoli burocratici e finanziari; non ci sono risorse per i sistemi urbani che stanno esplodendo; ci sono sempre meno risorse per le ferrovie, che vedono diminuire il consenso sociale intorno al loro sviluppo; non ci sono risorse per le stesse infrastrutture stradali, la cui realizzazione è in enorme ritardo.

Oggi, potremmo dire che ci troviamo senza politica dei trasporti per scelta e senza infrastrutture a seguito delle scelte operate dal Governo in questi anni. Parlando del prossimo decreto sulla competitività, si scopre la necessità di un piano per la logistica e per i trasporti e la sua strategicità per lo sviluppo del paese. Purtroppo è tardi, le risorse sono già state dilapidate; insomma, secondo un vecchio detto contadino, « si chiude la stalla quando i buoi sono scappati ».

In tale scenario si colloca la necessità di una riforma del settore dell'autotrasporto e, in particolare, di dettare principi e criteri direttivi per tale riforma. Esistono due modi per aprire il settore allo sviluppo e alla concorrenza: quello che vede gli autotrasportatori continuare ad essere succubi di una filiera che non possiedono e quello che, invece, vede questi soggetti economici importanti diventare protagonisti, cioè trasformarsi da elemento di una filiera onerosa, con costi impropri tramite l'intermediazione, in protagonisti di un processo di ammodernamento di un settore che ha bisogno di concorrenza, ma anche di nuova regolazione attraverso il

rafforzamento delle caratteristiche industriali, dunque attraverso il passaggio da camionisti ad operatori complessi.

Siamo di fronte ad un settore che vede la presenza di più di 100 mila imprese, in gran parte monoveicolari, i cosiddetti padroncini. C'è bisogno quindi di una riforma ampia per assicurare competitività e garantire l'industrializzazione del settore; non c'è bisogno solo del superamento delle tariffe a forcilla o di una semplice deregolamentazione. D'altra parte, la competitività non si realizza soltanto eliminando le regole antiche, ma introducendo in un quadro di aiuto alla concorrenza nuove regole per la crescita e il rafforzamento, per la qualità del settore. Dunque, occorre introdurre la regolamentazione dell'accesso al mercato e alla professione, la regolamentazione del subappalto, che oggi costituisce il segno incontrollato dell'intermediazione più spietata.

Vedete, colleghi, siamo di fronte ad un settore nel quale il valore complessivo delle risorse movimentate è pari a 400 miliardi di euro, dei quali solo 270 spettano agli autotrasportatori. Dunque, bisogna intervenire per accorciare la filiera, per accorciare la catena del valore. La competitività ha bisogno anche di grandi interventi di contesto, che non appaiono presenti, quali quelli sul combinato, sulle autostrade del mare, sulla distribuzione delle merci nelle città. Di tutti questi interventi gli autotrasportatori possono e vogliono essere protagonisti, ma hanno bisogno di trovare una sponda nella politica. In particolare, vi è la necessità di politiche pubbliche che favoriscano la loro crescita e l'industrializzazione complessiva del settore.

Abbiamo la possibilità di passare dalla debolezza congenita alla forza e al protagonismo del settore dell'autotrasporto, che può divenire davvero strategico per un'Italia che si gioca molto nel cuore del Mediterraneo sul fronte di traffici che crescono del 10 per cento all'anno e che facciamo fatica ad intercettare e a tenere sul nostro territorio.

Ecco, si avrebbe bisogno di una legge delega che, pur rivolgendosi ad un solo segmento della riforma, affrontasse ed indicasse indirizzi chiari su dove si vuole andare, sull'orizzonte che si vuole perseguire, su come si vogliono redistribuire le carte. Sono questi i temi che noi poniamo.

Le nostre proposte emendative si rivolgono in questa direzione. Anche oggi ci è stata opposta la considerazione che esse non possono essere accolte perché il testo è imm modificabile, in quanto rappresenta il risultato di granitica concertazione con le associazioni. Tralasciando il fatto che non si tratta di un'argomentazione vera, perché talune associazioni non hanno accettato il risultato cui si è giunti credo che sia comunque riprovevole che ciò avvenga impedendo ogni possibile intervento da parte del Parlamento. Voi avete una strana e schizofrenica concezione della concertazione. A volte il vostro Governo salta a piè pari ogni forma di dialogo e di concertazione, togliendo ogni possibilità sia alle rappresentanze sociali che all'opposizione, in nome delle prerogative della maggioranza popolare perché si tratterebbe di un limite alla capacità decisionale; dall'altro, a volte, segue una concertazione più consona ad uno stato corporativo, che ingabbia le forze sociali in una logica frammentata e priva di respiro, togliendo ogni voce al Parlamento, perfino su una legge delega.

Onorevoli colleghi, in quest'aula qualcuno ha affermato poco fa che la sinistra non conosce né il mercato né le categorie. Ebbene, potrei rispondere che invece conosciamo, forse meglio di voi, liberisti pentiti, sia il mercato sia gli interessi delle categorie. Al contrario, voi non conoscete il valore delle istituzioni rappresentative, che tengono conto non solo degli interessi particolari, ma anche di quelli generali del paese, del suo sviluppo, del suo futuro, della sua competitività (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, il provvedimento in oggetto riguarda un settore di grande importanza per il futuro del paese sotto molti punti di vista. Già molti colleghi — da ultimo, gli onorevoli Lusetti e Albonetti — hanno sottolineato l'incidenza e la rilevanza del settore dell'autotrasporto, anche dal punto di vista della competitività della nostra economia. Credo sia noto che l'incidenza del settore del trasporto sul prodotto interno lordo in Italia è molto superiore a quella di altri paesi europei. Tale incidenza è dovuta non solo alla particolare conformazione del nostro territorio, ma anche all'irrazionalità delle reti di trasporto, in particolare alla forte presenza di quello su gomma e alla conseguente scarsa presenza di quello su rotaia e del cabotaggio, anche laddove ne esistono le condizioni.

Ma, soprattutto, riformare il settore dell'autotrasporto di merci e di persone (come è scritto nel titolo) significa affrontare una questione chiave anche sotto il profilo delle politiche legate alla qualità complessiva del nostro paese. In proposito, vorrei sottolineare che proprio al miglioramento di questo punto sono rivolti molti degli emendamenti presentati all'articolo 2; in particolare, vorrei segnalare che intendo sottoscrivere gli emendamenti Raffaldini 2.40, Zanella 2.49 e gli identici Rosato 2.4 e Zanella 2.50.

Mancano meno di sei ore all'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. Domani il Parlamento tratterà la discussione di due mozioni di indirizzo per le politiche che l'Italia è chiamata ad adottare. Ebbene, proprio dal trasporto giunge uno dei contributi più rilevanti ai gas di serra. Inoltre, esso rappresenta uno dei settori in cui l'Italia è più distante dagli impegni presi a livello internazionale.

Il nostro paese ha assunto l'impegno di ridurre del 6,5 per cento le emissioni di gas di serra entro il 2012, ma nel settore del trasporto queste emissioni sono aumentate del 25 per cento. Questo è accaduto anche a causa della totale assenza — che ovviamente non può essere fatta ricadere solo sul Governo in carica, ma che

l'esecutivo attuale ha sicuramente reiterato ed enfatizzato — di un'ottica complessiva di valutazione per il settore dei trasporti. In particolar modo gli emendamenti da me citati, ma anche molti altri, fanno riferimento alla necessità di tener conto, quando si adotta una politica di settore, degli interessi generali del paese. In questi giorni le città italiane sono soffocate da una cappa di inquinamento di smog.

Tale problema non può essere affrontato soltanto con provvedimenti di emergenza, talvolta indispensabili per salvaguardare la salute dei cittadini, ma va affrontato anche con politiche coerenti e di lungo periodo. Queste politiche sono mancate nel nostro paese: è mancato uno stanziamento adeguato in favore del trasporto pubblico locale; è mancata una politica di indirizzo in favore del riequilibrio del sistema dei trasporti. Si tratta della critica principale che rivolgiamo al Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, mi scusi se la interrompo, ma le ricordo che il suo gruppo ha terminato da un minuto il tempo a disposizione. Le concedo un ulteriore minuto per concludere il suo intervento.

ERMETE REALACCI. La ringrazio, signor Presidente.

Il senso degli emendamenti che ho sottoscritto e dell'azione che stiamo conducendo sul provvedimento in esame è quello di rimettere la politica dei trasporti sul giusto binario, di non guardare il mondo dal buco della serratura, di non pensare che le politiche vadano affrontate ministero per ministero e competenza per competenza. Domani, il Ministero dell'ambiente incontrerà i sindaci delle grandi città, ai quali verrà detto che non vi sono risorse per il trasporto pubblico nelle grandi città: non può trattarsi di una responsabilità esclusiva del Ministero dell'ambiente, bensì del Governo, con la legge finanziaria, e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Se attribuendo una delega molto estesa al Governo per il riordino del

settore non stabiliamo le giuste priorità, poniamo le condizioni perché continui l'irrazionalità e un impatto inaccettabile del sistema dei trasporti sull'ambiente, sulla sicurezza e sulla vita dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**ANTONIO PEZZELLA, Relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PAOLO UGGÈ, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.** Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Raffaldini 2.2 e Rosato 2.58, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	402
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato, al quale concedo un minuto, in quanto il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Onorevole Rosato, ha facoltà di parlare.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, l'emendamento in esame, che chiedo di sottoscrivere, riguarda il rispetto delle normative non soltanto sulla circolazione stradale ma anche sui rapporti di lavoro. Aggiungo che le nuove norme adottate a livello comunitario sull'orario di lavoro del personale viaggiante riducono notevolmente, da 48 a 39 ore, il tempo di lavoro settimanale. Si tratta di un ulteriore problema importante per il settore. Rispetto a ciò, ritengo vi debba essere interrelazione tra l'attività di Governo nell'esercizio della delega e le modifiche che si stanno adottando a livello comunitario e che graveranno sul settore anche dal punto di vista dei costi, soprattutto nei confronti della concorrenza che non è chiamata a rispettare tali norme.

**ANTONIO PEZZELLA, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEZZELLA, Relatore.** Signor Presidente, ho chiesto di parlare per una precisazione sull'emendamento in esame e sul successivo emendamento Zanella 2.49, di contenuto analogo. Il principio che essi propongono di introdurre è già previsto dal comma 1, lettera c, dell'articolo 2 del provvedimento in esame, che reca: « tutela della sicurezza della circolazione e della sicurezza sociale ».

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 405*  
*Maggioranza ..... 203*  
*Hanno votato sì ..... 197*  
*Hanno votato no .. 208).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 411*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì ..... 199*  
*Hanno votato no .. 212).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rosato 2.4 e Zanella 2.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, richiamo l'attenzione del sottosegretario Uggè per segnalargli il senso di questa nostra proposta emendativa.

A nostro parere, non si può pensare ad una riforma del settore dell'autotrasporto senza procedere ad un riequilibrio modale del trasporto merci. Ancora oggi c'è un grande squilibrio tra quanto viaggia su gomma e quanto viaggia su rotaia; conseguentemente, se vogliamo che funzioni bene il trasporto su gomma, non possiamo prescindere dall'operare un suo riequilibrio. Non dimenticandoci, inoltre, che

rientra nelle competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti far funzionare al meglio le ferrovie.

Chiediamo, quindi, che vi sia un migliore coordinamento ai fini di interconnessione con il piano nazionale dei trasporti. Noi attendiamo un nuovo piano dei trasporti; nel frattempo, domandiamo che sia applicato quello già esistente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 2.4 e Zanella 2.50, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 410*  
*Votanti ..... 409*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 205*  
*Hanno votato sì ..... 200*  
*Hanno votato no .. 209).*

Ricordo che l'emendamento Gibelli 2.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 410*  
*Votanti ..... 409*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 205*  
*Hanno votato sì ..... 200*  
*Hanno votato no .. 209).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	390
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Prendo atto che l'onorevole Rosato non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, con l'emendamento al nostro esame chiediamo l'introduzione di un certificato particolare che, per comodità, definiamo patente professionale. Si tratta di un attestato particolare previsto appositamente per gli autotrasportatori, sul quale non inciderebbero, in termini di conteggio dei punti, le infrazioni commesse dall'autotrasportatore quando utilizza la propria autovettura per fini privati e non per ragioni di lavoro. Noi proponiamo pertanto che, qualora l'autotrasportatore commetta delle infrazioni durante lo svolgimento del proprio lavoro, la detrazione dei punti relativi a tali infrazioni sia operata su una patente propria dell'autotrasportatore, che fungerebbe da patente professionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, mi compiaccio per l'emendamento presentato dal collega Raffaldini, perché nei fatti non fa altro che accogliere lo spirito di alcune iniziative proposte dal mio gruppo parlamentare.

Più che di patente professionale sarebbe opportuno parlare di carta di qualificazione del conducente. Carta che ci consentirebbe, così come è previsto nel protocollo d'intesa concluso tra le varie sigle di rappresentanza delle associazioni di categoria e il Governo, di recepire l'indicazione che noi del gruppo della Lega Nord Padania avevamo dato al Governo nel momento in cui venne approvata la cosiddetta patente a punti. Il sottosegretario Uggè, peraltro, ha già manifestato la volontà del Governo di andare in questa direzione, e cioè di non porre sullo stesso piano i conducenti che utilizzano il mezzo proprio per fini privati e quelli che svolgono un'attività di trasporto a fini professionali.

Questa carta di qualificazione del conducente rappresenterebbe quindi lo strumento che ci consentirebbe di porre su piani diversi i due tipi di conducenti, facendo venir meno le condizioni paritetiche che la legge prevede, ma sulle quali oggi occorre intervenire per salvaguardare le professionalità. Questa carta ci consentirebbe, in altre parole, di legare la patente all'attività di lavoro svolta.

Penso che il collega Raffaldini abbia colto lo spirito dell'ordine del giorno da me presentato, che non fa altro che riprodurre accordi che, come ho detto in premessa e sottolineato ieri, vanno a definire quel lungo percorso di intese che parte dalla Consulta dell'autotrasporto, dal confronto con le categorie e che ha in questo strumento un motivo di confronto vero. In quella sede il Governo si è impegnato a recepire l'istanza prospettata, per cui diventa inutile ribadire con un emendamento un aspetto che, invece, in un ordine del giorno troverebbe la propria dimensione legittima, laddove tali questioni sono già oggetto di discussione concordata con le parti.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Signor Presidente, ho già espresso un parere contrario sugli emendamenti Rosato 2.59 e Raffaldini 2.41, dal momento che nell'ordinamento comunitario non è prevista la possibilità di avere due patenti. Fermo restando ciò, vi è certa intenzione da parte di un po' tutti i componenti del Parlamento di trovare una soluzione, che riteniamo possa essere adottata, essendosi il Governo, oltretutto, impegnato ad accettare un ordine del giorno. Se i colleghi ritenessero di ritirare gli emendamenti in questione, potrebbero presentare un ordine del giorno che, sicuramente, il Governo accetterebbe proprio perché stiamo andando verso tale direzione, in virtù anche degli accordi assunti in sede di definizione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che avete appena bocciato i due emendamenti Rosato 2.6 e 2.59, che riprendevano il senso dell'emendamento presentato dal collega Raffaldini 2.41, che naturalmente condivido; lo sottolineo, in particolare, per il Governo, per l'onorevole Gibelli e per il relatore, che sono intervenuti su questo e che hanno esteso il concetto di certificato di qualificazione professionale, o come lo vogliamo chiamare, non solo agli autotrasportatori ma anche agli autoferrotranvieri, agli autisti degli autobus ed ai conducenti dei veicoli pubblici non di linea, oltretutto ai tassisti. È evidente, infatti, che occorre trovare una normativa che consenta a tutti coloro che guidano professionalmente di avere uno strumento che permette loro di lavorare e, nel contempo, di applicare correttamente le norme del codice della strada.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	402
<i>Maggioranza</i>	.....	202
<i>Hanno votato sì</i>	.....	196
<i>Hanno votato no</i>	..	206).

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Fragalà non ha funzionato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Raffaldini 2.7 e Rosato 2.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, interveniamo sulla questione della soppressione del punto 3) della lettera a) del comma 2 dell'articolo 2, riguardante il riordino dei servizi esistenti nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di trasporto pubblico locale.

Si tratta di un inserimento all'interno del provvedimento che è veramente incomprensibile. Non si capisce se questa delega deve andare a riguardare anche il riordino dei servizi di trasporto pubblico locale; in questo caso mi chiederei cosa stiamo facendo in Commissione nel confronto col Governo sul trasporto pubblico locale.

Avendo solo un minuto di tempo a disposizione, non intervengo sul servizio pubblico locale, che richiederebbe ben

altre riflessioni rispetto alle competenze non assolte da questo Governo, rispetto alle mancanze dei finanziamenti sui fondi per i comuni, sulla malattia...

PRESIDENTE. Onorevole collega...

ETTORE ROSATO. ... e su altre questioni. Vorrei, però, soltanto chiedere al Governo — e concludo — quale sia il senso di questo inserimento all'interno della norma, poiché, se si trattasse di ciò che è scritto in quel punto dell'articolo 2, vorrebbe dire che stiamo prendendo una strada pericolosa.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Signor Presidente, sugli identici emendamenti Raffaldini 2.7 e Rosato 2.60 ho espresso un parere contrario poiché il criterio della delega opera in materia di autolinee di competenza statale ricadenti sul territorio di oltre due regioni; quindi, correttamente richiamo all'esclusione della disciplina dettata, riguardante i servizi di trasporto pubblico locale e regolata da altre disposizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, vorrei partire dal ragionamento dell'onorevole Gibelli sull'accoglimento dello spirito delle sue proposte. Tu, Gibelli, hai ritirato l'emendamento, facendo marcia indietro. Dunque, non c'è alcuno spirito. Tu hai presentato una proposta, ma hai avuto paura a sostenerla. Noi l'abbiamo sostenuta, ma tu l'hai respinta.

Sul TPL, in futuro (perché si guarda alle disposizioni della legge e non alle intenzioni), vi sarà la possibilità di dare una delega per il riordino del trasporto pubblico locale, cosa che non è giusta. Gli

stessi uffici ritengono non sia possibile prevedere una delega così ampia; peraltro, è oggetto di una discussione su un provvedimento legislativo nella nostra Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Raffaldini 2.7 e Rosato 2.60, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	409
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	211).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta, Santori e Fragalà non sono riusciti a votare e che l'onorevole Fragalà avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Raffaldini 2.8 e Rosato 2.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	400
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	194
Hanno votato no ..	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, vorrei leggere un brano di un articolo pubblicato, qualche tempo fa, su un giornale: « Su quali punti è indispensabile raggiungere un accordo con il Governo per annullare un fermo o uno sciopero? Noi chiediamo una liberalizzazione progressiva e controllata. Ma volete, quindi, frenare la *deregulation* del settore? Vogliamo una liberalizzazione progressiva e controllata. Non vogliamo passare, da un giorno all'altro, ad una liberalizzazione totale, senza regole ». Questo è un pronunciamento di Paolo Uggè, oggi sottosegretario per i trasporti.

Nell'emendamento al nostro esame chiediamo l'introduzione della stessa parola: graduale. Sulla stessa parola, il sottosegretario Uggè invita ad esprimere un voto contrario, perché ha lasciato passare tre anni di tempo... !

SERGIO COLA. *Panta rei!*

FRANCO RAFFALDINI. Mi sembra che anche questa sia una novità molto strana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione, avendo il suo gruppo, la Lega Nord Federazione Padana, esaurito i tempi. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, userò un minuto per sottolineare che il termine « graduale », quando si fa riferimento a una delega legislativa, non ha alcun significato. Vorrei ricordare al collega Raffaldini che qui nessuno ha paura di ritirare i propri emendamenti, visto e considerato che le questioni oggetto degli emendamenti della Lega rientrano in un percorso concordato con nove sigle di autotrasportatori su undici, da tempo! Il ruolo costruttivo della Lega è di ricordare in aula questo percorso, che non è nato con la legge delega, ma con due anni di anticipo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 398  
Maggioranza ..... 200  
Hanno votato sì ..... 188  
Hanno votato no .. 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 404  
Maggioranza ..... 203  
Hanno votato sì ..... 191  
Hanno votato no .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 399  
Maggioranza ..... 200  
Hanno votato sì ..... 192  
Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 2.12 e Raffaldini 2.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	408
<i>Maggioranza .....</i>	205
<i>Hanno votato sì .....</i>	196
<i>Hanno votato no ..</i>	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	409
<i>Votanti .....</i>	408
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	205
<i>Hanno votato sì .....</i>	195
<i>Hanno votato no ..</i>	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	409
<i>Maggioranza .....</i>	205
<i>Hanno votato sì .....</i>	197
<i>Hanno votato no ..</i>	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	412
<i>Maggioranza .....</i>	207
<i>Hanno votato sì .....</i>	193
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 2.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, con questo emendamento i colleghi del gruppo dei Verdi intendono proporre – e mi sembra che sia un tema assolutamente condivisibile – la realizzazione di un sistema tariffario coerente con le politiche di incentivazione previste all'articolo 38 della legge n. 166 del 2002.

Voi sapete che la legge n. 166 ha avuto un percorso un po' tortuoso che siamo riusciti a sbloccare – nonostante le indicazioni del Governo, che ci ha detto per mesi, quasi per anni, che non vi era alcun problema per i contributi – , dopo tante pressioni e nonostante i tanti protocolli firmati con le associazioni e con le categorie, solo alla fine di quest'anno, con un decreto dell'ultimo minuto.

Credo che questo emendamento possa essere propositivo, di sprone al Governo, per andare incontro ad una norma che ha contribuito in maniera determinante a realizzare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 403  
*Votanti* ..... 401  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 191  
*Hanno votato no* .. 210).

Prendo atto che l'onorevole Gibelli ha erroneamente espresso il suo voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Raffaldini 2.42 e Rosato 2.61, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 403  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 190  
*Hanno votato no* .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 406  
*Maggioranza* ..... 204  
*Hanno votato sì* ..... 188  
*Hanno votato no* .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 401  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 187  
*Hanno votato no* .. 214).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, in qualsiasi norma, fosse anche una legge delega, quando si prevedono delle indicazioni prescrittive, si devono anche individuare le relative sanzioni, altrimenti una prescrizione rimane scritta sulla carta, sull'acqua. Noi, con questo emendamento, proponiamo di individuare, nella legge delega, unitamente ad alcune indicazioni citate, anche le sanzioni e l'autorità di controllo, con riferimento alla responsabilità del committente, del caricatore e del proprietario delle merci. Occorre un'autorità di controllo e una sanzione, altrimenti le indicazioni sono una cosa vuota.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 403  
*Votanti* ..... 400)

*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 195  
*Hanno votato no* .. 205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sopprimere le parole « di regola », che proprio non c'entrano assolutamente niente.

Si prevede la forma scritta nei contratti di trasporto e si usano le parole « di regola »; cosa vuol dire « di regola »? Quali eccezioni andremo a disciplinare? O si definisce che vi è solo la forma scritta per i contratti di trasporto e si definiscono eventuali eccezioni, oppure l'espressione « di regola » creerà un grande contenzioso. Questa osservazione non ce la siamo inventata, signor sottosegretario; lei sa bene che su questo tema si è dibattuto a lungo anche all'interno delle categorie interessate. Noi riteniamo che sopprimere questa espressione contribuirà alla chiarezza dei rapporti tra committenza ed autotrasporto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 410  
*Votanti* ..... 408  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 205  
*Hanno votato sì* ..... 198  
*Hanno votato no* .. 210).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 194  
*Hanno votato no* .. 208).

Prendo atto che gli onorevoli Pinto e Mondello non sono riusciti a votare e che quest'ultima avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 189  
*Hanno votato no* .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 402  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 187  
*Hanno votato no* .. 215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, si tratta di un punto particolarmente importante e, altresì, di attualità, in quanto interviene sul problema del moltiplicarsi delle controversie le quali rischiano, per così dire, di ingolfare le aule giudiziarie.

Ormai, l'esperienza europea — ma anche qualche proposta da noi già avanzata nel passato — prevede interventi diversi, sicché, con la proposta emendativa in esame, intendiamo stabilire che le controversie derivanti dai contratti di trasporto siano obbligatoriamente sottoposte ad un tentativo di conciliazione. Scaduto il periodo indicato e nel momento in cui non si verifichi la conciliazione, si espleta un secondo tentativo di arbitrato attraverso gli strumenti attualmente operanti presso le camere di commercio; solo alla fine di tale percorso, teso ad addivenire ad una conciliazione tramite arbitrato, si può adire l'autorità giudiziaria per difendere i propri diritti o contestare le ragioni altrui.

Mi sembra una misura particolarmente importante sulla quale, d'altra parte, quando fu proposta, convennero tutte le organizzazioni professionali. Anche a tale riguardo, ritengo che si procederebbe a testa bassa se non si cogliesse un'importante suggerimento come quello contenuto nella proposta emendativa in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento in esame. Si tratta di una strada che il collega Raffaldini e noi proponiamo rispetto ad uno dei temi più controversi — quello dei rapporti tra committenza ed autotrasporto — per individuare un procedimento arbitrale che permetta di addivenire alla definizione di questioni che, nate relativamente alla questione delle tariffe forcella, un domani si potrebbero porre su tutta un'altra serie di contestazioni. Contestazioni che comunque emergono sempre; una di queste sarà certamente riferita all'espressione « di regola » dianzi citata.

Sul tema testé segnalato, ritengo che un atteggiamento propositivo da parte del Governo — se non con l'approvazione della proposta emendativa in esame, con delle riformulazioni ovvero con una, per così dire, calibratura diversa del peso dei vari elementi — sarebbe stato assolutamente utile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 394  
*Maggioranza* ..... 198  
*Hanno votato sì* ..... 188  
*Hanno votato no* .. 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 394  
*Maggioranza* ..... 198  
*Hanno votato sì* ..... 189  
*Hanno votato no* .. 205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di introdurre nel disegno di legge delega una proposta che, guarda caso, riprende esattamente le parole pronunciate dal sottosegretario Uggè quando dichiarava di non voler passare, da un giorno all'altro, ad una liberalizzazione totale e senza regole.

Con l'emendamento in esame chiediamo quindi che l'avvio della liberalizzazione — in particolare, in questo caso, delle tariffe — sia accompagnato dalla seguente indicazione: che per un periodo transitorio i contratti attualmente in vigore mantengano la loro validità, a meno che non vengano sostituiti con nuovi accordi di settore, nuovi accordi merceologici oppure, ancora, intese o accordi di tipo privato (i quali, a tal punto, sostituirebbero i precedenti). Ma non si deve abbandonare la situazione a se stessa, gettando nell'ansia tanti operatori che, di colpo, da un elemento contrattuale come la tariffa a forcilla — certamente da superare — diventerebbero tutti esposti alla contrattazione singola (perciò, senza forza contrattuale) con la committenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 393  
*Maggioranza* ..... 197  
*Hanno votato sì* ..... 192  
*Hanno votato no* .. 201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, l'emendamento in esame, di cui è primo firmatario l'onorevole Lettieri, mira a risolvere uno dei problemi che abbiamo più volte rilevato sul territorio, vale a dire quello di semplificare la filiera produttiva del comparto. Spesso, infatti, dall'autotrasportatore alla committenza vi sono alcuni passaggi che impoveriscono il reddito dell'autotrasportatore stesso, non favoriscono la creazione di un'impresa di dimensioni adeguate per competere sul mercato e si traducono in una serie di percentuali pagate ad un sistema di intermediazione.

Auspico, pertanto, che il Governo, almeno nel lavoro di analisi nell'ambito dell'adozione dei provvedimenti delegati, tenga conto di tale problematica. Si tratta di una delle questioni che si possono rilevare facilmente nell'ambito dei rapporti tra la grande industria italiana (le poche che ci sono) ed il settore dell'autotrasporto, radicato e diffuso a livello di piccola impresa sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, desidero intervenire molto brevemente, poiché il collega Rosato ha già esposto con molta efficacia la *ratio* sottesa all'emendamento in esame, di cui sono primo firmatario. Dal momento che è presente in aula il sottosegretario Uggè, che conosce

bene la vicenda dei contratti della FIAT per l'autotrasporto, con le bisarche, dall'area industriale di Melfi, vorrei ricordargli che gli autotrasportatori locali, ben attrezzati e validi, risultano penalizzati, perché all'interno della filiera esiste un'intermediazione assai gravosa.

Do atto al sottosegretario di aver tentato di risolvere per il meglio tale questione; tuttavia, a mio avviso, andrebbe definito per legge un rapporto quanto più possibile diretto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, attraverso l'emendamento in esame proponiamo di introdurre, all'interno del disegno di legge di delega, misure che tendano a regolamentare anche l'attività di intermediazione nell'autotrasporto delle merci ed i controlli e le condizioni nell'attività di libero cabotaggio. Ciò perché il fenomeno dell'intermediazione è molto rilevante.

Per farmi comprendere meglio, vorrei solamente evidenziare qualche dato, apparso in qualche documento. Il valore del trasporto è pari a 400 miliardi di euro ed

i miliardi di euro che entrano nelle tasche degli autotrasportatori sono 270. Il rimanente 30 per cento di tale valore va ad una parte della filiera che nulla ha a che vedere con i camion, poiché nessuno dei soggetti operanti ne possiede uno.

Il rapporto tra il valore prodotto e l'entrata acquisita, dunque, è pari a due terzi: pertanto, esiste una notevole quantità di intermediazione in questo settore che occorre regolamentare e controllare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame, poiché forse esplicita in maniera più efficace la questione che abbiamo appena affrontato con l'emendamento precedentemente votato.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Rosato.

**ETTORE ROSATO.** Signor sottosegretario, le sottoponiamo un problema di cui occorre tener conto e che ritengo sia stato fino ad oggi sottovalutato, forse perché sono stati ascoltati gli interessi forti esistenti in tale settore (legittimi, come sempre, ma pur sempre forti).

Ritengo, al riguardo, che una migliore ripartizione della ricchezza potrebbe coprire quel *gap* delle nostre imprese di autotrasporto, che ho precedentemente richiamato, rappresentato dal 15 per cento in meno di ricavi rispetto alla media europea.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Ricordo che l'emendamento Gibelli 2.46 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Ricordo che gli emendamenti Gibelli 2.27, 2.28 e 2.47 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, ancora, negli ultimi minuti, abbiamo assistito ad un Gibelli «cuor di leone» (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*): tre emendamenti, tre ritiri, tre trasformazioni in ordini del giorno, in nome della cate-

goria degli autotrasportatori! Tutto ciò su problemi che, invece, avrebbero meritato una discussione parlamentare.

Con l'emendamento in esame, chiediamo l'istituzione, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica, di un istituto di garanzia per la riforma dell'autotrasporto e per la tutela della sicurezza stradale, a cui attribuire compiti determinati di controllo e di monitoraggio dell'applicazione delle norme sulla sicurezza stradale, di rispetto dei contratti, degli accordi e delle tariffe minime di garanzia. Tale istituto si collocherebbe al di fuori del solito «giro indistinto». Si è di fronte ad un organismo specifico, con caratteristiche di monitoraggio e di controllo forte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, l'emendamento proposto dai colleghi del centrosinistra non fa altro che ripetere una condizione già esplicitata ieri dal sottosegretario Uggè, che dovrebbe far ricordare a tutti dove sono rimaste le unità specializzate mobili di controllo della polizia. Tali unità sono rimaste ferme negli *hangar* e nei capannoni della mobile. È stato proprio il sottosegretario Uggè a proporre una tale misura, per garantire la sicurezza sulle strade e la possibilità che i nostri autotrasportatori – nella stragrande maggioranza dei casi, se non nella totalità, in regola – non subiscano la concorrenza sleale di chi entra attraverso i nostri confini e non rispetta le regole che ci siamo dati. Le nostre categorie, infatti, rispettano le regole del mercato. Considerato che ciò è già stato sottolineato e che sono già in funzione tali unità specializzate, presentare un emendamento il cui scopo è quello di dare risalto ad una questione già esistente è assolutamente inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, io credo, invece, che questo emendamento sia utile, anche perché è molto più complesso di quanto sia stato rappresentato. Poiché è stato introdotto il tema dei mezzi mobili di controllo, do una notizia al sottosegretario: i due mezzi mobili sottratti alla motorizzazione del Friuli-Venezia Giulia, e non trasferiti alla regione assieme al trasferimento delle competenze, sono fermi al centro di Venezia. Non so se siano fermi per manutenzione, ma oggi si utilizzano i mezzi dei privati. Per consentire tale utilizzo, i mezzi pubblici sono, dunque, fermi per manutenzione da molte settimane ed i controlli che potrebbero effettuare sulle problematiche richiamate dallo stesso collega Gibelli o non si effettuano, o si effettuano in maniera marginale rispetto alle reali esigenze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 375  
Maggioranza ..... 188  
Hanno votato sì ..... 181  
Hanno votato no .. 194).*

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, proponiamo di intervenire su una questione chiara a qualsiasi automobilista,

ossia quella di razionalizzare il sistema delle deroghe alla circolazione per i mezzi pesanti.

Si deve trovare un equilibrio tra l'esigenza di tali mezzi di circolare sulle nostre strade e autostrade e l'esigenza di una fluida circolazione.

Riteniamo che l'intervento da parte del Governo su questa materia sia necessario, perché oggi il sistema è regolato in maniera abbastanza confusa, e che, fino ad oggi, al riguardo, non si sia fatto abbastanza. Proponiamo quindi al Governo, in termini propositivi, di inserire anche questa previsione all'interno dei criteri per la delega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 389  
Maggioranza ..... 195  
Hanno votato sì ..... 183  
Hanno votato no.... 206).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 2.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.45 contiene una precisazione importante. Riteniamo che debba essere ben chiaro all'interno della legge delega il fatto che, qualunque sia l'organismo di riferimento che il ministero intenda assumere con riferimento al comparto dell'autotrasporto, un punto deve rimanere fermo: mi riferisco alle caratteristiche della rappresentanza delle associazioni nazionali di categoria, che non possono dissolversi in un magma

generale, nell'ambito del quale rischiano di non avere una rappresentanza specifica rispetto a quella che realmente gli è attribuita.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Nicotra non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 2.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo che, all'interno della riforma del comitato centrale e dei comitati provinciali per l'albo nazionale dell'autotrasporto, vi sia il rispetto della rappresentanza delle categorie. Riteniamo che ciò sia indispensabile per consentire all'albo di assolvere in realtà le sue funzioni, ossia essere anche luogo di compensazione delle diverse esigenze, rappresentando un settore sufficientemente complesso, che mette insieme committenza e mondo dell'autotrasporto, in cui è indispensabile che vi sia la possibilità di un dialogo produttivo. Ciò può accadere solo se è garantita la rappresentanza di tutti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	382
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ....	204).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 2, in quanto non si sono voluti assolutamente affrontare temi essenziali cui le categorie avevano fatto riferimento, contenuti in alcuni emendamenti che, forse un po' per testardaggine, non si sono voluti accogliere. Mi riferisco, ad esempio, al criterio dell'accompagnamento del comparto nella fase di superamento delle tariffe forcilla verso la fase della liberalizzazione, volto a fare in modo che non si crei una « terra di nessuno » e che non vi siano scorribande che metterebbero in difficoltà un comparto già fragile.

In secondo luogo, non si è voluta accogliere una proposta moderna ed europea, ossia quella che prevede la soluzione delle controversie attraverso forme di tipo arbitrale o conciliatorio; invece, si fa in modo di inasprire le controversie.

In terzo luogo, non si è voluto affrontare il tema dell'intermediazione, che in questo comparto pesa così tanto nell'economia e nel rapporto tra committenti e autotrasportatori.

Non si è voluto, altresì, affrontare il tema delle sanzioni, questione che deve essere trattata quando si individuano delle prescrizioni.

Non so come si possano sottovalutare questioni del genere o, addirittura, respingerle. Per tale motivo, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, intervengo brevemente solo per preannunciare che anche il nostro gruppo esprimerà un voto contrario sull'articolo 2, non solo perché sono stati respinti tutti i nostri emendamenti, ma anche perché non si è prestato un minimo di attenzione al contenuto degli stessi.

L'ho detto fin dall'inizio del lavoro in Commissione. Se è legittima, anche se assolutamente non condivisibile e penalizzante per il ruolo di questo Parlamento, una decisione del Governo tesa a far sì comunque che questo atto non fosse modificato alla Camera, era almeno altrettanto legittimo e necessario, nel rispetto dei diversi ruoli, che nel merito delle proposte presentate ci fosse un'attenzione diversa da parte del relatore e del Governo sulle questioni che abbiamo posto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	392
<i>Maggioranza .....</i>	197
<i>Hanno votato sì .....</i>	214
<i>Hanno votato no ..</i>	178).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rosato 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

**FRANCO RAFFALDINI.** Questo articolo aggiuntivo è particolarmente importante. Esso può stare benissimo in una legge delega anche perché in molte altre leggi delega abbiamo inserito degli articoli specifici. Questo articolo riguarda l'incentivazione dell'integrazione del trasporto marittimo, ferroviario e aereo delle merci, che costituisce uno dei punti essenziali (l'integrazione modale) del piano generale dei trasporti, che non è un brogliaccio da buttare via, come diceva l'onorevole Gibelli.

Lo ripeto: tutte le volte che si parla del piano generale dei trasporti del ministro Bersani bisogna fermarsi un attimo, chinare la testa e poi proseguire nella discussione per rispetto nei confronti di un documento che è essenziale per la prospettiva dei trasporti italiani.

Uno dei punti centrali che tutti riconoscono, anche in Europa nel recente Libro bianco della Commissione europea, è l'integrazione modale, che per realizzarsi deve essere incentivata. Questo è un aiuto anche per sbrogliare le matasse nelle quali il Governo si è infilato. Penso al combinato ferroviario. Se ne è parlato nel 2001 e forse i primi soldi si avranno alla fine del 2005. Sono passati quattro anni e mezzo! Riguardo al combinato marittimo non se ne sa più nulla, eppure ci sono i soldi presi dalla vecchia legge n. 454, attraverso cui il centrosinistra mise a disposizione mille e 800 miliardi delle vecchie lire. Quindi, sono tutti soldi che avete preso da quella legge. Eppure, avete fatto in modo di ingarbugliarvi e di non uscirne fuori. Questo, invece, è un punto essenziale che sostengo con passione e con forza, perché è il futuro del nostro paese, che è insieme Europa e Mediterraneo, e può giocare un ruolo centrale nei grandi flussi di traffico, dal *far east* al centro Europa per non essere marginalizzato nel futuro delle relazioni economiche e sociali del mondo che ci interessa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Questo articolo aggiuntivo mi sta particolarmente a cuore ed esso riproduce il testo della proposta di legge che porta la mia prima firma, che è stata abbinata al provvedimento in esame e che mi dispiace venga esaurita in questo modo.

Non presento un ordine del giorno su questo aspetto, signor sottosegretario, perché mi sembrerebbe inutile. Ne abbiamo discusso e ritengo che sia una forma che funziona. La più grande autostrada del mare che c'è in Italia è quella che collega il nostro paese con la Turchia, dove ogni settimana 14 navi attraccano in Italia e in Turchia trasportando migliaia di camion turchi che vanno verso la Germania. Questo articolo aggiuntivo riprende un incentivo che potrebbe modellarsi su quel sistema.

Mi auguro che, all'interno dei provvedimenti sulla competitività, se questo provvedimento arriverà, trovino spazio alcune idee in tali materie perché si tratta di questioni sulle quali possiamo costruire una modalità diversa dei trasporti al servizio delle reali esigenze del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rosato 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 371*  
*Maggioranza ..... 186*  
*Hanno votato sì ..... 176*  
*Hanno votato no .. 195).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zanella 2.040, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 375*  
*Maggioranza ..... 188*  
*Hanno votato sì ..... 178*  
*Hanno votato no .. 197).*

Prendo atto che l'onorevole Ruggia non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5197)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5197 sezione 5)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Duca, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, pensavo di avere più tempo a disposizione. So che lei è molto rispettoso dei tempi regolamentari...

PRESIDENTE. Se si tratta di completare un discorso, saremo più tolleranti...

EUGENIO DUCA. Grazie, signor Presidente, ma cercherò di stare nei tempi.

Vorrei dire al rappresentante del Governo che, purtroppo, con questa delega si è persa un'occasione importante per il nostro paese, per il settore dell'autotrasporto e per i problemi ad esso collegati. Abbiamo una serie di aspetti negativi nel trasporto delle merci. Innanzitutto, il costo che questo rappresenta nel sistema economico del paese e nelle merci prodotte dall'Italia è molto elevato, mentre il reddito delle imprese di autotrasporto è basso. Permane una contraddizione molto grande che non viene aggredita con questa legge delega, ma anzi corre il rischio di aggravarsi. Infatti, l'eccessiva frammentazione del settore, lo scarso collegamento

con altri sistemi di trasporto, il nanismo imprenditoriale sono elementi che permarranno.

Il sistema regge in gran parte perché non si rispettano regole: non si rispettano quelle dei contratti, quelle della circolazione stradale, quelle dei tempi di guida. Il sistema dell'autotrasporto non risponde ai bisogni del paese. È un sistema che, pur alimentandosi, corrode il futuro del sistema stesso. Vi sarebbe stato bisogno di misure che ci siamo sforzati di proporre in Commissione ed in aula per tentare di dare un provvedimento utile al sistema paese. Purtroppo, ciò non è avvenuto perché da parte del Governo è stata posta una sorta di blindatura. Gli emendamenti sono stati presentati sia da gruppi di maggioranza, sia da gruppi di opposizione. Purtroppo, però, l'esigenza di blindare il testo non ha consentito di accogliere proposte che ritenevamo e riteniamo tuttora ragionevoli. Anche in questo provvedimento non si è voluto tener conto di una normale dialettica parlamentare. Bisogna prenderne atto e tenerlo a mente da qui ad un anno quando, a parti invertite, vedremo i comportamenti che si terranno in aula.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**ANTONIO PEZZELLA, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PAOLO UGGÈ, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.** Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Raffaldini 3.1 e Rosato 3.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione.

**FRANCO RAFFALDINI.** Signor Presidente, gli identici emendamenti in esame intendono sostituire la dizione « quattro mesi » con quella « dodici mesi »: si tratta del periodo entro il quale un autotrasportatore deve risolvere la controversia che può avere con suo committente. Penso che tale impostazione sia sbagliata in sé: bisogna dare più tempo. Inoltre, al di sopra di tale norma vi è il codice civile che prevede tempi ben diversi per far valere i propri diritti in caso di controversia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Si è voluta fare una norma per risolvere delle controversie, ma tale norma genererà altre controversie, per i motivi che ha appena esposto il collega Raffaldini. Questa sarà materia per avvocati, i quali si cimenteranno a difendere, peraltro in maniera anche abbastanza facile, gli autotrasportatori, ai quali viene impedito — da una legge che dà loro quattro mesi di tempo — l'esercizio della facoltà di dirimere una controversia nei tempi stabiliti dal codice civile.

Se si voleva cercare una soluzione, lo si doveva fare con il consenso delle categorie. Ho avuto modo di notare, in sede di Commissione, come le posizioni siano diversificate anche all'interno delle stesse categorie, per ciò che riguarda il riferimento ai tempi. Il sottosegretario sa come la rappresentanza di categoria non ritenga che questa possa essere una soluzione efficace. Questo, ad ogni modo, lo vedremo fra quattro-cinque mesi, quando (secondo questo provvedimento) tutte le controversie saranno esaurite. Purtroppo però così non sarà, perché il sistema non può funzionare meglio se lavorano gli avvocati invece che gli autotrasportatori.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Raffaldini 3.1 e Rosato 3.42, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 356*  
*Maggioranza ..... 179*  
*Hanno votato sì ..... 162*  
*Hanno votato no .. 194).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 3.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Con questo emendamento ribadisco la nostra proposta moderna, europea di passare alla soluzione di controversie attraverso il meccanismo della conciliazione o dell'arbitrato. Poiché in modo molto sommesso e vago nel testo si dice che viene « data facoltà », noi chiediamo invece una posizione ben più netta: quella di passare attraverso la conciliazione o l'arbitrato, prima di ingolfare tutti i nostri tribunali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 3.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 376*  
*Maggioranza ..... 189*

*Hanno votato sì ..... 171*  
*Hanno votato no .. 205).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 3.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Con questo emendamento chiediamo di sopprimere il comma 2 dell'articolo 3, perché mal formulato. Si utilizzano infatti termini quali « possono » « è data facoltà » ed inoltre si rimanda addirittura a decreti futuri. A questo punto, pensiamo che sarebbe molto più semplice sopprimere interamente il comma 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, colgo anch'io l'occasione per sollecitare una riflessione da parte del Governo su questo tema. Al sottosegretario Uggè dico che questa non è una strada produttiva. Abbiamo sottolineato, anche con numerose proposte emendative, che quello posto dal mondo dell'autotrasporto è un problema reale. Non è dunque questa la modalità per risolverlo. Si creerà un nuovo contenzioso, che impedirà di utilizzare quelle risorse necessarie, che il mondo dell'autotrasporto ha già in forma limitata, per nuovi investimenti. Per mesi vi sarà un'attenzione rivolta a questi 50 mila miliardi di vecchie lire — per usare la valuta cara a Berlusconi —, bloccati da queste controversie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 3.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 366  
*Maggioranza* ..... 184  
*Hanno votato sì* ..... 165  
*Hanno votato no* .. 201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 373  
*Votanti* ..... 372  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 169).

**(Esame dell'articolo 4  
 — A.C. 5197)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 5197 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 370  
*Votanti* ..... 369  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 185  
*Hanno votato sì* ..... 207  
*Hanno votato no* .. 162).

**(Esame degli ordini del giorno  
 — A.C. 5197)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5197 sezione 7*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Caparini n. 9/5197/1, mentre invita i presentatori dell'ordine del giorno Parolo n. 9/5197/2 a riformularlo nel senso di inserire, dopo le parole: « a valutare l'opportunità di adottare iniziative », le seguenti: « compatibili con gli orientamenti europei », altrimenti non lo può accettare.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Parolo n. 9/5197/2 accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo invita altresì i presentatori dell'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5197/3 a riformularlo nel senso di introdurre, dopo le parole: « in collaborazione con le imprese di autotrasporto », le seguenti: « favorendo altresì la frequenza per gli autisti extracomunitari », altrimenti il Governo non lo può accettare.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5197/3 se accettino la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, anche a nome dell'onorevole Luciano Dussin, primo firmatario dell'ordine del giorno, ritengo che la riformulazione proposta dal Governo sia compatibile con l'impianto dell'ordine del giorno. Pertanto, accetto la riformulazione proposta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gibelli.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Gibelli n. 9/5197/4 e Pezzella n. 9/5197/5, mentre non accetta l'ordine del giorno Zeller n. 9/5197/6. Accetta, altresì, gli ordini del giorno Canelli n. 9/5197/7 e Briguglio n. 9/5197/8.

Con riferimento all'ordine del giorno Paolone n. 9/5197/9, il Governo ne propone una riformulazione, altrimenti non lo può accettare, nel senso di inserire, dopo le parole: « regolarità amministrativa di circolazione », le seguenti: « e tecnica ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Paolone n. 9/5197/9 accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Anche con riferimento all'ordine del giorno Meduri n. 9/5197/10, il Governo ne propone una riformulazione, altrimenti non lo può accettare, nel senso di sostituire le parole: « nella definizione delle tariffe » con le seguenti: « in materia di »

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Meduri n. 9/5197/10 accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con riferimento all'ordine del giorno Milana n. 9/5197/11, il Governo ne propone una riformulazione, altrimenti non lo può accettare, nel senso di inserire, dopo le parole: « a tenere conto delle altre esperienze comunitarie », le seguenti: « in materia di merci pericolose ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Milana

n. 9/5197/11 accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Quanto all'ordine del giorno Mosella n. 9/5197/12, il Governo ne propone una riformulazione, altrimenti non lo può accettare, nel senso di inserire, dopo le parole: « a tenere conto delle altre esperienze comunitarie », le seguenti: « in materia di merci pericolose affinché », e di sopprimere il periodo: « e che pertanto preveda un incremento esponenziale della tariffa rispetto alle distanze percorse ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Mosella n. 9/5197/12 accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con riferimento all'ordine del giorno Realacci n. 9/5197/13, il Governo ne propone una riformulazione, altrimenti non lo può accettare, nel senso di inserire, dopo le parole: « a tenere conto di altre esperienze comunitarie », le seguenti: « in materia di distribuzione delle merci in ambito urbano ».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Realacci accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con riferimento all'ordine del giorno Lettieri n. 9/5197/14, il Governo ne propone una riformulazione, altrimenti non lo può accettare, nel senso di inserire, dopo la parola: « esteri », le seguenti: « fatte salve le libertà contrattuali ».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Lettieri accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione.

PAOLO UGGÈ, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Carbonella n. 9/5197/15 e Pasetto n. 9/5197/16, mentre accetta gli ordini del giorno Rosato n. 9/5197/17, Romoli n. 9/5197/18, Perrotta n. 9/5197/19 e Antonio Pepe n. 9/5197/20.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accettati dal Governo non insistono per la votazione.

GIOVANNI CARBONELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, avevo espresso l'intenzione di intervenire sul mio ordine del giorno n. 9/5197/15, che non è stato accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Carbonella.

GIOVANNI CARBONELLA. Non c'è bisogno che lei mi chieda scusa, perché conosciamo la sua cortesia.

PRESIDENTE. Non è formale, onorevole Carbonella.

GIOVANNI CARBONELLA. Lo so, è sostanziale, ma anche le mie affermazioni sono di sostanza.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Carbonella, ha facoltà di parlare.

GIOVANNI CARBONELLA. Franca-mente, non comprendo perché in maniera molto sbrigativa, secondo una prassi ormai consolidata, si liquidino ordini del giorno con contenuti a mio avviso importanti sia per quanto riguarda il provvedimento in esame sia per le implicazioni che ne derivano.

Ho presentato un ordine del giorno relativo ad una politica del Governo che

oggettivamente non si fa carico del fatto che, in tutti questi anni, in maniera crescente sono state ridotte risorse destinate al trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. Onorevole Carbonella, la invito a concludere.

GIOVANNI CARBONELLA. Concludo, Presidente.

In sostanza, intendo sostenere che, quando parliamo di trasporto pubblico, sembriamo attribuirgli la massima importanza mentre poi non supportiamo in termini economici queste società per consentire una vera efficienza del trasporto pubblico, sia per quanto riguarda le persone sia per quanto concerne l'ambiente. Insisto pertanto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5197/15 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carbonella n. 9/5197/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	353
Votanti .....	348
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì .....	157
Hanno votato no ..	191).

Passiamo all'ordine del giorno Zeller n. 9/5197/6, non accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zeller n. 9/5197/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 359  
*Maggioranza* ..... 180  
*Hanno votato sì* ..... 169  
*Hanno votato no* .. 190).

Passiamo all'ordine del giorno Pasetto n. 9/5197/16, non accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intendo sottolineare il mio dispiacere per il parere contrario, che stigmatizzo, espresso dal Governo sul presente ordine del giorno.

Tutti i cittadini si rendono conto della difficile situazione che determina l'inquinamento nelle nostre città e sappiamo benissimo quanto ciò dipenda dalla mancanza di un effettivo sviluppo del trasporto pubblico rispetto a quello privato.

L'azione di questo Governo ha certamente penalizzato tutti i comuni, attraverso un taglio dei trasferimenti agli enti locali anche nel settore del trasporto pubblico. In questo provvedimento si fa comunque riferimento al trasporto pubblico locale, dunque ci aspettavamo da parte del Governo un'attenzione maggiore nonché una risposta nei confronti dei sindaci che chiedono all'esecutivo di essere posti nelle condizioni di fornire una risposta positiva ai cittadini per la loro sicurezza e per la tutela dall'inquinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pasetto n. 9/5197/16, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 356  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 162  
*Hanno votato no* .. 194).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 19,32).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, in svariate occasioni ho preso la parola per sottolineare altri problemi, mentre adesso vorrei soltanto sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata in data 27 ottobre 2003. Si tratta dell'interrogazione n. 3-02792, alla quale da oltre un anno e mezzo non ho ancora avuto risposta. Tale strumento di sindacato ispettivo è stato rivolto al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al ministro delle infrastrutture e dei trasporti e al ministro della difesa sul tema delle scie chimiche, cosiddette *chemtrails*.

Si tratta di un fenomeno che da alcuni anni è avvertito nei cieli e riguarda scie che lasciano tracce di silicio e di metalli di altra natura. Come appare da alcuni studi effettuati negli Stati Uniti d'America, tale fenomeno sembra collegato all'intensificazione del traffico aereo e sembra influenzare i dati delle polveri registrati nelle nostre città, che tanto preoccupano per la salute dei cittadini.

Quindi, ritengo che su tale tema sia necessaria una risposta da parte del Governo. Ho constatato che per la suddetta risposta, in data 24 ottobre, era stata conferita delega al ministro dell'ambiente,

mentre il 14 maggio 2004 la stessa delega è stata conferita al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

A me non interessa il ministro che concretamente viene chiamato in causa, bensì il contenuto della risposta. Ripeto che è passato un anno e mezzo e, pertanto, chiedo un cortese sollecito alla Presidenza affinché in tempi rapidissimi possa essere data risposta a questo atto di sindacato ispettivo riguardante un tema assai delicato, in qualche modo connesso e collegato ai dati sulle polveri inquinanti che così tanto preoccupano in molte città e aree urbane.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, solleciteremo il Governo affinché sia data una risposta rapida alla sua interrogazione.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, vorrei soltanto brevemente sensibilizzare il ministro della difesa, il ministro dell'interno, nonché quelli interessati alle forze dell'ordine, su un problema sorto in questi giorni. Per il secondo anno, in sede di legge finanziaria, è stato previsto uno stanziamento di 160 milioni di euro per il riordino delle carriere; tale stanziamento dovrebbe contribuire a risolvere i problemi di avanzamento nell'ambito dei ruoli. Nel corso del tempo...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, mi scusi se la interrompo, ma lei non sta sollecitando un'interrogazione, bensì sta ponendo un problema. Lei sa di poter disporre di altri strumenti parlamentari per fare questo.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, allora preannuncio che presenterò un'interrogazione per bloccare i corsi e i concorsi interni, che stanno per essere banditi

all'interno dei ruoli delle forze dell'ordine, quando già esistono uno stanziamento nella legge finanziaria...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, presenti in proposito un'interrogazione!

FILIPPO ASCIERTO. ... e una proposta di legge *in itinere* presso la I Commissione, attualmente all'esame in sede di Comitato ristretto. Pertanto, ribadisco che presenterò un'interrogazione in proposito.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 febbraio 2005, alle 10:

*(ore 10 e al termine dell'esame e della votazione della mozione presentata nei confronti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2557 — Delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'auto-transporto di persone e cose (*Approvato dal Senato*) (5197).

*e delle abbinare proposte di legge:*  
GIBELLI e CAPARINI; ROSATO ed altri;  
COLLAVINI ed altri (1571-4876-5341).

— *Relatore:* Pezzella.

2. — Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00419, Antonio Leone ed altri n. 1-00422 e Cima ed altri n. 1-00423 sulle politiche da adottare in materia di cambiamenti climatici.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina delle attività nel settore funerario (4144-A).

*e delle abbinare proposte di legge:* BIONDI; BUTTI ed altri; BURTONE e MOLINARI; MASSIDDA ed altri (1444-1646-2664-3763).

— *Relatore:* Minoli Rota.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

KESSLER, FINOCCHIARO, BONITO, CARBONI, RANIERI \*: Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (4246-B).

— *Relatore:* Pecorella.

*\*I firmatari hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 404 — d'iniziativa dei senatori: COZZOLINO e SERVELLO: Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (*Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato*) (3204-A).

*e delle abbinare proposte di legge:* BOLOGNESI ed altri; LUSETTI ed altri; MAURA COSSUTTA; LUCCHESI ed altri; MILANESE; ANGELA NAPOLI e CAMINITI; CASTELLANI ed altri; CATANOSO ed altri; ZANELLA (342-1419-1479-1482-1572-1651-1870-3280-3301).

— *Relatore:* Minoli Rota.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOSSI; VIGNI e BELLINI; MARTINAT ed altri; PECORARO SCANIO e LION; MANTINI ed altri; SANDRI ed altri; LUPI ed altri; VENDOLA e RUSSO

SPENA: Principi in materia di governo del territorio (153-442-677-1065-3627-3810-3860-4707-A).

— *Relatore:* Lupi.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge* (previo esame e votazione di una questione pregiudiziale e di una questione sospensiva):

PISAPIA ed altri; TRANTINO ed altri; SODA ed altri; BUFFO ed altri; PISAPIA ed altri; PISCITELLO: Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (1238-1554-1738-3847-3857-3883-A).

— *Relatore:* Carrara.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GHEDINI ed altri: Disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato (3452-A).

— *Relatore:* Ghedini.

(ore 13)

9. — Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del regolamento.

(ore 15)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

11. — Discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00420 presentata a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

**La seduta termina alle 19,35.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI DISCUSSIONE  
DELLA MOZIONE DI SFIDUCIA N. 1-00420

**MOZIONE N. 1-00420 – SFIDUCIA MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI  
PIETRO LUNARDI**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento e tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 20 minuti</b> (ai gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo, Margherita DL-L'Ulivo e Rifondazione comunista, i cui deputati hanno sottoscritto la mozione, è stato attribuito un tempo ulteriore di 10 minuti ciascuno, per complessivi 30 minuti, già compreso nella ripartizione)
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza Nazionale</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>24 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>42 minuti</b> (è stato attribuito un tempo ulteriore di 12 minuti complessivi già ripartito tra le seguenti componenti: Popolari-UDEUR, Comunisti italiani, Socialisti democratici italiani, Verdi-l'Unione, i cui deputati hanno sottoscritto la mozione)
<i>Popolari-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Unione</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Ecologisti democratici</i>	<i>2 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 22,15.*